

**AIUTACI A DIFFONDERE
BEAUTIFUL FREAKS !!!**

Se questa fanzine ti è piaciuta aiutaci a trovare dei nuovi lettori.

Non buttarla una volta finita di leggerla ma regalala ad un amico, ad un conoscente o abbandonala in bella vista su qualche panchina o dove ti pare!

Se l'hai letta e non ti è piaciuta anzichè accartocciarla, regalala a qualcun'altro.

Dalle una seconda possibilita!

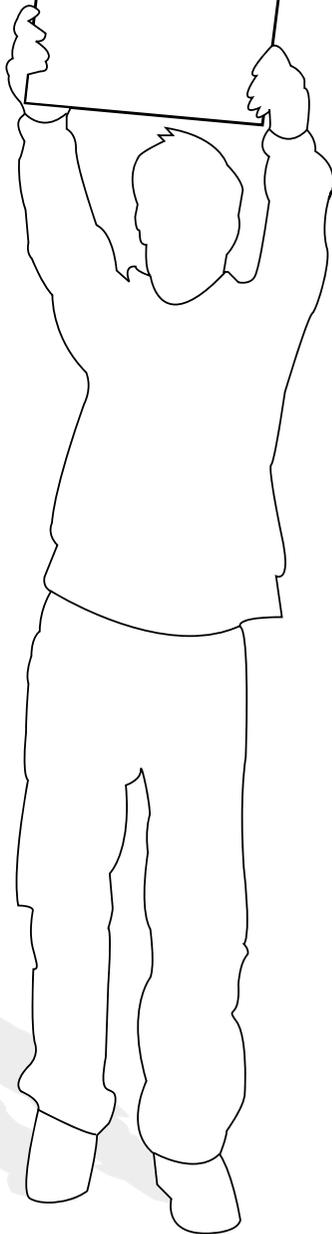
Oppure se la vuoi conservare, prendine due copie.

Una per te e una da distributore.

Oppure fanne tu stesso una copia.

Aiutaci con il Beautiful Freaks Crossing.

**BEAUTIFUL
FREAKS**



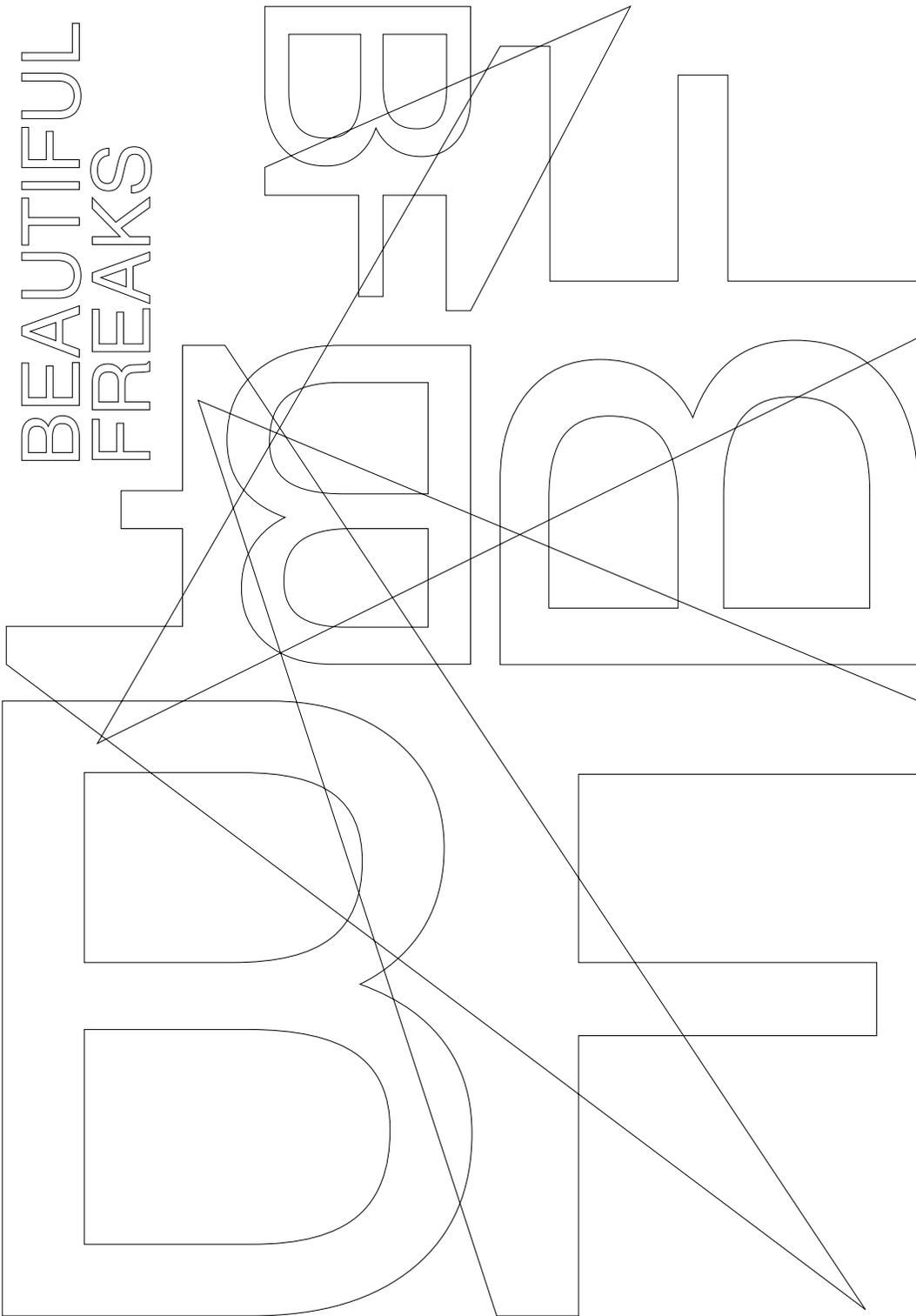
BEAUTIFUL FREAKS

NUMERO 23 ESTATE 2006 / COPIA GRATUITA / WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



AME / ARIA DI NEVE / BAG END / BLIND BIRDS / BOOZE / CACTUS / COMETS ON FIRE / CRACKER / DELTAHEAD / DENIZE / DEVOCKA / DIEGO DEZA / ENRICO BRIZZI&FRIDAX / FRANCO BEAT / FRENI A MANO / KATRIENNE / KILLIN'ALICE / LE BAMBINE BARBUTE DI DONNA CONCETTA / MADAME LINGERIE / MANAGERACE / MEGANOIDI / MINDFIELD / MOSQUITOS / ONEWAYTICKET / PATER NEMBROT / PROFUSIONE / ROSSO MAGNETICO / SKIANTOS / SPLEEN CARESS / SUCCO MARCIO / SUPER ELASTIC BUBBLE PLASTIC / SWEEPERS / THE SPINTO BAND / THE CAVEMEN / TONY BORLOTTI E I SUOI FLAVERS / VICLARSEN / VISIONNAIRE //// EEF / GHOSTLAND OBSERVATORY / I'M FROM BARCELONA / THANFO RECS / DEEJAYRAMA / FESTA A SORPRESA / PABLO ECHAURREN / 33 GIRI DI PIACERE / 60 E DINTORNI / BEAUTIFUL AGONY / IL GABINETTO DEL DOTT. STARSKY / MAG&ZINES ////

BEAUTIFUL
BREAKS



La scuola. Quei banchi che odoravano di adolescenti. Di grandiosi stronzi, ottime puttane e impareggiabili leccaculo. Quelle gambe sedute che scalpitavano nelle ore che parevano non finire mai. Scaldare le sedie universitarie non ha lasciato gli stessi segni. E ora, conti le ore in ufficio, traballante sulla scrivania nuova di zecca, ad interrogare il corpo quadrato di un computer e quello storto di un prodotto da vendere per sapere di che colore è la sua anima e se è ora di rifargli il look per l'estate. Quasi quasi provi a mettergli la spilletta delle Hole e vedi se almeno ti diventa più sexy e d'appeal.

Stacchi le cuffie e lasci andare Olimpia. Per 2'44'' hai deciso che i tuoi colleghi di banco, questi giovani creativi, rigorosamente maschietti, dovranno sentire le tue urla. Nell'impero delle femmine, delle big babol panna e fragola e delle canzoni anni '90.
(A.D.L. - lessia.deluca@gmail.com)



arrivano invece Davo e Lolly, i Johnny Boy, “col cuore poggiato sul nero del vinile, Sandinista, Phil Spector e tutta la musica che ha fatto grande la terra d’Albione”. Ci trasportano in un’aurea romantica di bolle e campane clericali, e dichiarano :” You are the generation that bought more shoes and get what you deserve”. Per chi non ha dimenticato quello sciocco e adorabile film “Le ragazze vogliono solo divertirsi”.

EMPEROR

When I went to school...

Settembre. Quando la scuola iniziava ed eri un misto di eccitazione e tremore. Il maldipancia delle interrogazioni ma anche i tuoi amici sparacazzate leggendarie. I pomeriggi sulle traduzioni di greco ma anche le feste per cui aspettavi settimane. La ricreazione e gli sguardi furtivi sotto la rete di pallavolo. Discese e salite tra le scale affollate, dove il tuo amore disperato veniva spazzato via dal passaggio di nuovi potenziali principi. La tua migliore amica bionda. Sempre lei. Riti e frivolezze da manuale, frammenti e spunti di cui capisci la genialità forse solo ora. La scelta dell’agenda e altre stupide, leggiadre questioni di fede: il diario che ti faceva da camera segreta, dove i compiti scomparivano di fronte ai tuoi umori, da decorare più di un muro del Bronx, da far compilare agli altri per vederselo ritornare, con lentezza. Pieno di disegni, citazioni, dichiarazioni. Rigorosamente a mano. Il tuo primo e inimitabile “My Space”. E l’astuccio poi, quasi in decomposizione ma impossibile da cambiare con tanto di bibbia scritta -testo di Live forever, incorniciata con i cuori e impiastricciata con qualche decina di migliaia di Liam scritti col pennarello indelebile.

Editoriale

Superata a pieni voti la prova bikini, BF versione estiva è pronta a portare una fresca ventata di stimoli ai suoi lettori.

Mentre tutti si concedono il meritato riposo e anche noi siamo pronti a chiudere gli zaini, a selezionare i cd da ascoltare lungo il viaggio, a prendere il taccuino degli appunti, abbiamo preparato questo nuovo numero portando in dote incontri speciali con Artisti carichi di passione e curiosità (che siamo onorati di ospitare nelle nostre pagine), ascolti di tanta nuova musica, interviste ‘sopra le righe’ e sempre la gran voglia di dire la nostra, in modo possibilmente costruttivo.

Buone vacanze a tutti quindi e arrivederci a novembre con il numero di BF che ci accompagnerà nuovamente in quel di Faenza tra musica e divertimento.



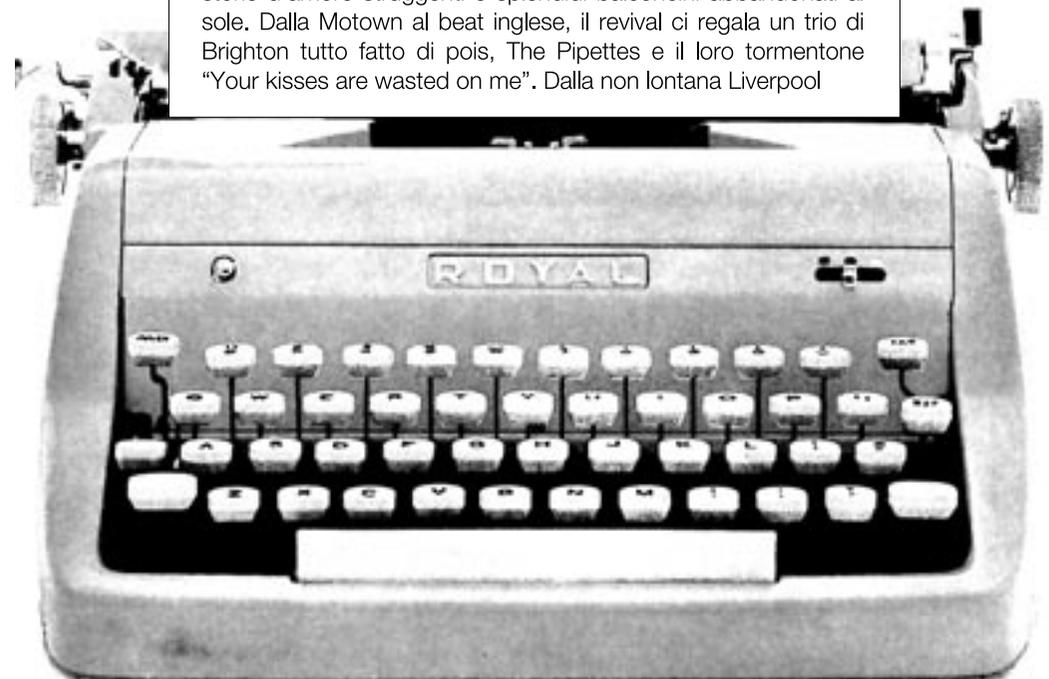
Furtado e la sua Maneater, singolo tratto dal terzo album Looser, lavoro che porta la firma di successo del Timbaland-genio. E' tornata anche la regina russa/newyorkese dell'alternative, Regina Spektor, la best friend dei 5 Strokes, con l' album Begin to Hope, opera fiera di domande tristi sulla fedeltà e le incombenze coniugali. Assodato ormai che la Grande mela è femmina, non sono da meno signorine che guidano band come cavalli imbizzarriti, da Karen O a Miss Ditto (col meritato successo presso il grande pubblico dei suoi Gossip) e anche chi dall'altro lato dell'oceano da loro prende spunto e mantiene alto lo stile, come la svedese ugola dei Love is all che ci intona saggezze alla "Busy doing nothing". Il lato ironico e coraggioso della femminilità.

Heart of Blondie

E se di cantanti svestite si parla, come non citarne l'icona? Caso vuole che i nuovi talenti del momento scimmiettino le vibranti corde vocali di Blondie: da Vancouver le timide e oscure The Organ, le glammers (e filo Pulp) Long Blondes da Sheffield, gli acuti mortali di Onions (!) del trio Heartless Bastards dall'Ohio, il kitch retro futuristico delle inglesi Ladyfuzz che tengono a specificare che non sono tutte ladies e che sono ossessionate dal numero 13...

We love Motown, balli e baci

Ode a L.A. come diceva una canzone dei Ravonettes. A inizio 60's finire il nome della propria band in -ettes era una garanzia di storie d'amore struggenti e splendidi balconcini abbandonati al sole. Dalla Motown al beat inglese, il revival ci regala un trio di Brighton tutto fatto di pois, The Pipettes e il loro tormentone "Your kisses are wasted on me". Dalla non lontana Liverpool



Beautiful Freaks are :

The Boss : Alessandro Pollastrini
[a.pollastro@libero.it]
[redazionebf@gmail.com]
[347.73.63.189]

The Giggles : Manuela Contino
[manuelacontino@gmail.com]
Alessia De Luca
[lessia.deluca@gmail.com]

Progetto grafico : Andrea Bennati
[andreabennati@gmail.com]

Collaboratori : Tommaso Floris, Tum,
Quincy, Marco O'Dowd, Emanuele Mancini,
Il Dott. Starsky, Antonello Ripepi, Claudia,
Lorenzo Briotti, Valerio!, Diane &
Mr. Cooper, Polaretto, Littlerunner, Lalle,
Enrico Pietrangeli, Kermith,
Stefano Frateiaci

Se volete inviarci del materiale
Beautiful Freaks c/o
Alessandro Pollastrini
Via Firenzuola 32, Roma
00148 - Italia

Esiste un uomo che annovera solo quelle. Ed è sempre lui, l'unico (o quasi) bucatino che s'è mangiato Kate Moss: Pete Doherty. E lo chiamano eroe. E affollano i concerti per vedere l'uomo senza voce.

Grazie alla classe di Lou Reed, al live scalpitante e infiammato dei Violent Femmes, ai colpi graffianti degli straordinari YYYs, al divertimento dei We are from Barcelona, all'intensità dei Mogwai, alla genialità dei Flaming lips...

Solo per citare alcuni dei nomi che hanno seguito le gesta del malcapitato sbaglio umano Pete-babyscempio ex Libertines e dei suoi 20 minuti di niente sul palco dell'illustre Primavera. Infine, grazie di cuore a tutti i seguaci del nostro eroe: i nuovi fan di oggi, giovani magrolini, stretti nei jeans e nelle emozioni. A voi, fedeli di "Pete DoReMi": strappatevi i capelli, sguainate i vostri slip e aprite le vostre braccia in attesa di un overdose regalata dal vostro mito. In ginocchio gente, in ginocchio. A fare quello che potete.

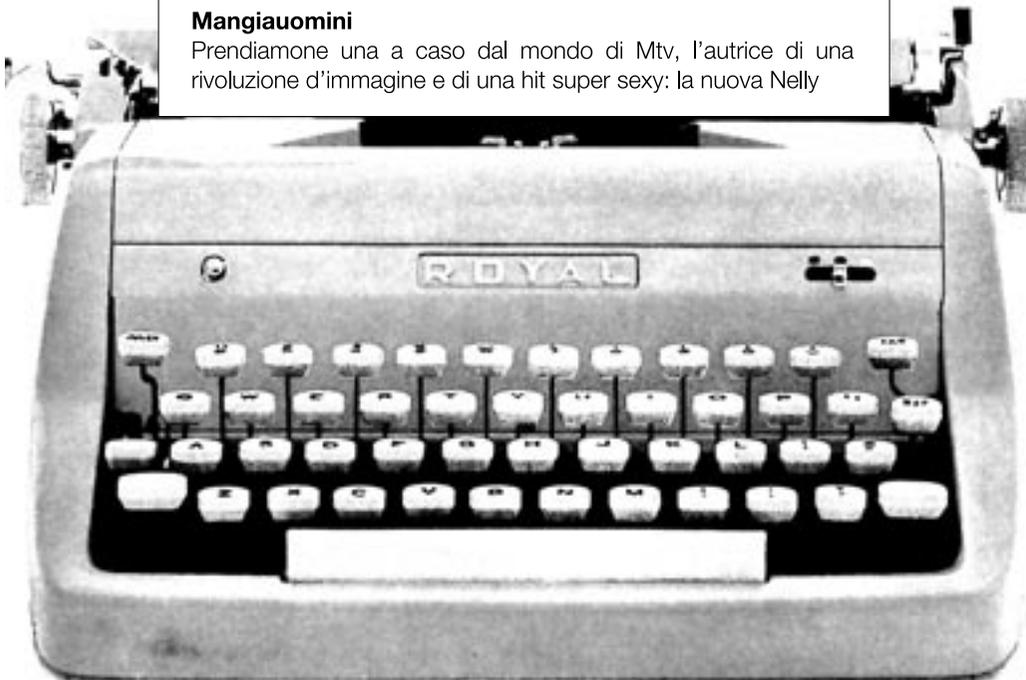
E a chiedere perdono.

DRUNK **Voci di donna**

A spazzare via il fallimento di un uomo, un' esercito di rockers al femminile tinge di rosa la colonnina musicale di questi mesi. Per una rivalutazione di un'essenza prima femmina che donna. Per qualcosa che si sente e non solo a parole.

Mangiauomini

Prendiamone una a caso dal mondo di Mtv, l'autrice di una rivoluzione d'immagine e di una hit super sexy: la nuova Nelly



DARKSTAR

POP / ROCK / JAZZ / NEW WAVE / WORLD MUSIC

VASTISSIMO CATALOGO CD E VINILE
RARITÀ E FUORI CATALOGO
COMPRAVENDITA CD E LP USATI.

DARKSTAR00@DARKSTARMUSIC.191.it
Via Attilio Ambrosini, 74
Zona EUR - MONTAGNOLA (fiera di Roma)
Tel. 06.5407836



Beautiful Agony

È il piacere del dolore e quel dolore che produce piacere. E' l'inevitabile e perverso life game a cui non è possibile sottrarsi.

Da una sedia del dentista che fa vedere le stelle e ingoiare l'amarezza, al talamo nuziale che mantiene le promesse, legalizza l'amore e libera il dolore...con un paio di manette. Life Is A Game, Enjoy The Pain.

Dry Drunk Emperor

Per un asciutto più pulito.

DRY

Ringraziamenti

Di ritorno da Barcellona, dal quel gran festival chiamato Primavera Sound, ho deciso di regalarvi un uomo. Tenetevelo. Viene da chiedersi com'erano alcuni di voi qualche lontano anno fa.

Chi a 20 anni pensava di essere un bad boy per il solo fatto di vivere sotto cigarettes and alcohol e ispirarsi a Liam Gallagher, che niente di così trasgressivo in fondo aveva. Capelli da baronetto, magliette stirate da mamma, sneakers allacciate. Un sempliciotto col tamburello mezza luna dedito a bacco, tabacco e venere come qualunque altra vera ROCKSTAR che si rispetti. E così per chi vuole tirare fuori dal taschino (jeans permettendo) le figurine dei propri Damon Albarn, Ian Brown e Jarvis Cocker. Ugole imperfette e non che hanno firmato canzoni che ancora non ci stanchiamo di ascoltare nei best of. Ricordiamocene solo i momenti migliori. Buttate via le cadute di stile, almeno per oggi.



Beautiful Agony

Dalla sedia del dentista al talamo nuziale



L'angolo dove non si risparmiano ingiurie vere, dove non esistono mezzi termini, dove si appiccicano gomme masticate senza sapore su ciò che ci ha deluso, che ci fatto sprecare soldi, che ci lasciato indifferenti o peggio svuotati.

L'angolo accartocciato dove si bacia a lungo e con la lingua, dove si fa all'amore per strada e si buttano le chiavi della stanza da letto dalla finestra, dove si spegne il Powerbook, si prende un mese di ferie, si sconnettono tutti i fili, le luci, i suoni, i neuroni, per permettere che l'unica connection possibile sia quella tra una X e una Y.

L'angolo dove la passione dello scrittore è mista all'agonia del lettore. E viceversa.

E' Secretary che incontra Marvin Gaye, Alice in the Wonderland e il favoloso mondo di Amelie. E' Yoko Ono in Kill Bill che incrocia le Giggles e Fate a NY. E' dove suona la musica dei Clap your hands say yeah.



*Intervista a Eef Barzelay

Eef Barzelay, cantautore incantevole ed incantato. Dopo una manciata di dischi come voce e chitarra ritmica del collettivo alt. country Clem Snide (<http://clemsnide.com/>) si lancia al debutto solista. "Bitter Honey" (Fargo records) è un disco incantevole e intimistico, pieno zeppo di lotte interiori e di lacerazioni di un animo sensibile e attento alla voracità della società contemporanea-Eccovelo di ritorno da una maxi tour solista negli Usa, e da un mini tour dei Clem in Europa. Incuriosito dalla profonda e ineccepibile ispirazione poetica delle sue liriche bislacche e stravaganti, decido di alzare la cornetta...

Ciao Eef. Alla luce delle tue ultime esperienze vorrei fare due chiacchiere. Sei liberissimo di dire qualsiasi cosa ti stia passando per la testa, è lo stesso schema mentale che uso anch'io. Ho notato che sei appena tornato da un tour solista...raccontami un po'...

Ero solo nel mio furgoncino con le cose impilate nel retro. Mi sentivo solo ma vivo.

Che effetto ti ha fatto girare senza tutta la band?

Amo la mia band ma onestamente è più facile girovagare da solo. Solitamente siamo in sei ed è sempre un casino metterci d'accordo. E poi finalmente sono tornato a casa con il portafogli gonfio e questa è una sorpresa piacevole e gratificante.

Qual è stata la data migliore e perché?

A New York è stato magico. Ricordo la venue: 110 Bedford Ave Brooklyn... si chiama Sound Fix. Prima di trasferirmi a Nashville vivevo nella grande mela e laggiù ci sono i fans della prima ora, i più devoti diciamo (ride, n.d.R.).

Che dischi facevi girare sul tuo furgoncino?

Gli Earth Wind and Fire, i demo Bob Dylan demos, and Art Blakey's Night in Tunisia.

Quali sono i programmi per l'estate? Clem Snide a qualche festival?

Non sono stato invitato a nessun festival... me ne starò a casa a far del giardinaggio (ride, n.d.R.). Attualmente non ho nemmeno un booking agent in Europa se conosci qualcuno fammi sapere...

Ti ho visto quest'inverno alla Casa 139 (Mi)... hai fatto un interludio acustico... un palco, una chitarra, una voce. Ho percepito un suono "essenziale" ma basato su un'ossatura radicata agli stilemi dei Clem Snide. Ti sei reso conto di aver percorso la stessa strada?

Sì, certo. Ho capito che stavo roscichiano l'osso di Clem ma per questo disco era esattamente quello che volevo fare.

Parliamo un pò delle registrazioni di "Bitter honey"...

Il disco si può dividere in due metà. La prima metà è nata al Ben Folds Studio di Nashville. È un posto esaltante in cui Elvis, Glen Campbell e altre leggende country hanno lavorato in passato. Suonava tutto a meraviglia e ogni take era proprio quello che cercavo. L'altra metà dell'album è composta da brani che ho collezionato negli anni scorsi. Canzoni che non avevano ancora trovato casa e giravano spaesate nella mia testa. La canzone "Bitter Honey" l'ho scritta in un albergo di Berlino mentre guardavo Mtv tedesca polleggiato sul letto...ovvio senza capire un'accidenti di niente.

Sono molto attratto dal tuo modo di scrivere, mi pare un onesta rivelazione di emozioni sparse, un flusso di coscienza sincero e onesto. Adoro quel modo "sweet & sour" con cui le tue poesie si relazionano al Reale. È forse questo il miele amaro?

Si tratta di una trascrizione su pentagramma dell'" Internal conflict" che vivo e spesso sogno... (e il silenzio pesa). Un peso che porto dentro e forse trasparente.

Qual è il tuo punto di vista sulla scena musicale canadese (Arcade Fire, The Islands, Broken social scene, Wolf parade). Ti piace questo calderone post 80's?

Ad essere sincero non ho mai amato la musica degli 80's. Tantomeno il revival satinato che pervade le copertine delle riviste di oggi. Ad ogni modo... Dio li benedica!!

Hai mai pensato di scrivere qualche brano di protesta politica? Magari prendersela un po' con il Toxic Texan...

Il brano "Jews for Jesus Blues" è una canzone di protesta contro George Bush e tutti i finti Cristiani che continuano a predicare bene e razzolare male sia a livello personale che globale. Ho incontrato ieri un ragazzo e mi ha detto che secondo lui "Thanksgiving waves" è una bella canzone di protesta. Non mi sembrava ma forse è vero...

(TuM)



*Intervista
**Ghostland
Observatory**

Terza tappa alla scoperta del magnifico sottosuolo musicale di Austin/Texas, con un combo formato da due eccentrici personaggi, i loro immancabili occhiali scuri, look da svaligiatori di robbottini, drink in mano e una parvenza seria tutt'altro che quieta. Di quelli che si agitano sul palco come Elvis, Prince e Gary Glitter e che riuscirebbero a trasformare un salto al supermercato in un party dagli effetti adrenalinici. In una città invasa dalla new wave anglosassone, vi presentiamo il lato più innovativo (e strambo) della scena musicale, nonché l'unica (o quasi) band elettronica esistente ad Austin. E per ora, di fantasmi nemmeno l'ombra...

Com'è iniziata l'esperienza Ghostland Observatory?

Thomas: Aaron e io ci siamo incontrati tramite un'altra band "Waking Helix", progetto non molto riuscito, così abbiamo formato i Ghostland Observatory. Il nome deriva dal vecchio spazio dove facevamo le prove "the observatory" e da un gioco dove immaginavamo di segnare le partiture.

Austin: dalla diffusa ondata new wave filo-inglese come Voxtrout e ILUBICD, ecco una realtà come la vostra che scatena un dance party ogni volta che suona.

Thomas: Personalmente sono immerso nella dance music. Ci sono un sacco di band qui che producono un proprio sound. Preferisco assistere all'esplosione di un party, a persone che ballano e masticano noccioline, che ad un concerto rock dove la gente fa di sì col capo e canta tutto il tempo.

Un nome misterioso il vostro. Il lato oscuro di Austin pare non risparmiarvi nemmeno voi? Cosa siete, una sorta di visionari?

Aaron: Dal nostro fantomatico osservatorio vediamo un sacco di cose. Al momento stiamo osservando il barlume della Silver City durante questa meravigliosa estate Tx.

Aaron Behrens e Thomas Turner, voi due non vi considerate un band. Suonate musica elettronica come se fosse rock e rock come se fosse soul. Cosa ne esce fuori?

Aaron: Una musica fresca e innovativa, che guarda avanti, con riflessi del passato.



SUPER

Iniziamo dalle presentazioni: cosa è Super Magazine?

Super è una fanzine che documenta la fiorente scena artistica e musicale che orbita intorno al Notting Hill Arts Club nel West London, ma che riflette anche sulle idiosincrasie della vita in generale. Facciamo 5 uscite annuali con una circolazione di 2,500 copie, distribuite a Londra e tutti i contenuti vengono pubblicati anche sul sito supermagazine.co.uk

Parlando dei contenuti, il vostro approccio alla musica ed all'arte è molto originale...come scegliete gli argomenti di ogni numero?

Le ricche proposte del club sono una fonte di ispirazione infinita per noi. Ma il nostro obiettivo è trattare temi che ci permettano di esplorare le stravaganze del mondo. Come li selezioniamo? Consumando copiose quantità di alcol in compagnia di buoni amici e collaboratori. E' il miglior modo per tirare fuori le idee.

Il Notting Hill Arts Club propone molti eventi artistici e musicali. Quali sono le cose più interessanti che vi è capitato di vedere?

Ogni notte l'Arts Club si propone cose determinate, e' veramente difficile sceglierle perché sono veramente differenti ed interessanti ognuna nel suo genere. Da persone nude che si attaccano al soffitto legandosi a funi su un sottofondo di musica elettronica o all'avere come ospite Ice Cube per la serata hip hop. I momenti che non dimenticheremo mai sono i karaoke kamikaze di Bob Hund dopo la partita di coppa del mondo Svezia - Inghilterra, Kanye West e Mark Ronson at YoYo, Har Mar Superstar che canta sul bar in biancheria intima e le 700 persone in coda per Lazydog.

Dove trovate le risorse economiche necessarie per supportare il magazine?

All'inizio il budget era fornito dall'Arts Club; avevano deciso di spendere soldi in modo creativo al di là dei flyers. Super aveva creato una serata nel club chiamata Mache, dove abbiamo provato a promuovere la cultura della fanzine e a collaborare con altre riviste underground. Tuttora utilizziamo questa serata per raccogliere fondi per Super il che ci rende veramente fieri e soddisfatti. Uno dei propositi di Super, è produrre un magazine che abbia vere radici artistiche e sia totalmente indipendente da condizionamenti esterni e dalla pubblicità.

Chi sono i vostri collaboratori?

Cerchiamo di coinvolgere molte persone tra scrittori professionisti e fotografi. Ci piace anche coinvolgere musicisti che conosciamo, per farci raccontare la loro storia più che fargli un'intervista del tipo 'qual il tuo colore preferito?'. A volte avere il controllo della qualità del materiale è difficile, ma pensiamo che sia nello spirito di una fanzine mantenere una certa spontaneità e lo stile personale della scrittura di ognuno.

Il design di super è molto interessante, pieno di illustrazioni. Chi si occupa dell'art-work?

L'art work e la commissione delle illustrazioni è diretto da Luise Vormittag di Conatiner e Danielja Drobic. In ogni numero invitiamo un artista o un collettivo di designer a creare il fronte ed il retro di copertina del magazine. Tra questi ci sono stati Kim Hiorthoy, Vault 49, Faile, ed altri illustratori che ammiriamo.

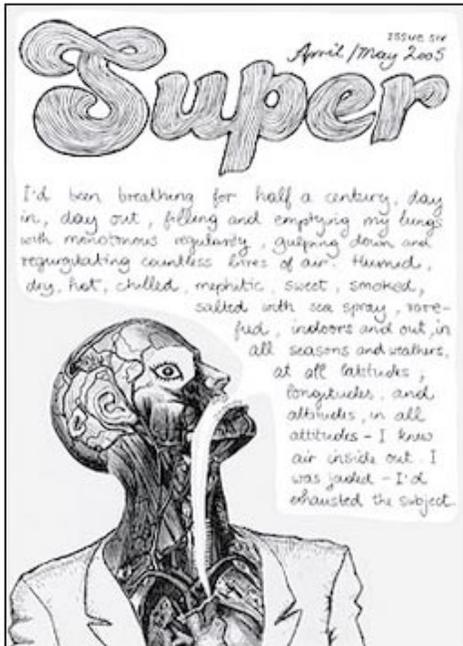
Come sono considerati in Inghilterra i magazine simili a Super? Ci sono molte free press che seguono la vostra 'filosofia'?

Le fanzines hanno avuto un boom in UK negli ultimi anni e il marketing e la pubblicità si sono spremuti le meningi per pensare a come potersi adeguare alla sensibilità, alla spontaneità ed alla creatività che proviene dalla comunità delle fanzine. Nell'era della dei networks on line dove ognuno può offrire il suo punto di vista e una storia personale da raccontare, le fanzine sono apprezzate perché rappresentano il punto di vista di una nicchia del mondo, completamente opposta alla cultura mainstream dei magazine.

Come immagini il futuro di Super. Cosa volete diventare da grandi?

Ci piacerebbe far crescere il magazine su internet per sviluppare un blog di news, articoli e lavori artwork di amici, artisti e teste matte che conosciamo. Di certo continueremo a seguire l'Arts club, ma penso che ci allontaneremo da questa formula ormai stantia per fare un'edizione stampata di Super, più sperimentale, uno speciale che esca una sola volta. Vogliamo poi diventare I KING KONG delle fanzines e stampare ogni numero completamente a colori.

Per contatti: www.supermagazine.co.uk



Sul vostro myspace (www.myspace.com/ghostlandobservatory), dite di suonare come un Robot che fa l'amore con un albero! Senza precauzioni, aggiungeretei...

Aaron: Colpito nel segno. Esattamente!

PAPARAZZI LIGHTING: cosa troviamo in quest'album rispetto al primo DELETE DELETE, I EAT MEAT? ?

Thomas: Paparazzi contiene un sentimento molto più dark. The Delete era un esperimento nato dalla voglia di mettere a frutto nuove idee. Paparazzi è fatto di argento più raffinato...

Sad Sad city ricorda una versione moderna di "Take a chance" di Mr Flaggio.

Thomas: Ah che pezzo! Sono pesantemente influenzato dalla disco europea, vecchia e nuova. Mi diverte in maniera infinita la più intensa e variegata disco. Forse è questo che percorre Sad sad city, i diversi e profondi lati della musica che ti fa muovere le viscere!

Trashy Moped Recording, l'etichetta dove al momento siete l'unico gruppo. Vi immagino parte del progetto e non solo come band.

Thomas: Ho dato vita all'etichetta nel gennaio 2006. Volevo creare una casa discografica conosciuta per far uscire fuori veri e propri "battitori fenomeno". Canzoni senza tempo con un alto livello di qualità. Non sono interessato ad avere 10 o 20 band nell'etichetta, voglio persone per ascoltare i miei artisti e dire...cosa diavolo sta succedendo? Oh mio Dio, cosa si scatena qui dentro? Quel tipo di gente che sbuccia noccioline! Come fanno a tirare fuori una cosa così?...in ogni frangente, tutto il tempo! Oh my!

C'è un artista con cui vi piacerebbe collaborare?

Thomas: Giorgio Moroder

C'è qualcuno da cui traete ispirazione?

Aaron: James Brown, Snoop Dogg, e i Mars Volta. In assoluto tre nomi per i quali inchinarsi.

Il posto ideale dove suonare il live perfetto?

Thomas: Uno stadio italiano di calcio, di fronte a 50,000 fan!

Quando verrete a far ballare l'Europa?

Thomas: Molto presto! The spice must flow!

(A.D.L. - lessia.deluca@gmail.com)

MAG&ZINES: Quando la parola e le immagini non si vogliono omologare. Manuali di idee e stimoli alternativi, raccolte in pagine non convenzionali. A tu per tu con i nuovi incubatoi del pensiero e della creatività.

A cura di Manuela & Alessia

I'm From Barcelona

*Intervista



I'm from Barcelona, sono una band-collettivo di quasi 30 elementi che con canzoni di puro pop (contenute in "Let Me Introduce You To My Friends"), ti riappacificano con l'universo e con chi hai intorno. Data l'impossibilità di intervistarli tutti quanti, abbiamo scambiato qualche parola con Emanuel Lundgren artefice de progetto e autore dei brani.

Quali sono i principali temi delle canzoni di 'Let me introduce you to my friends'?

I temi principali sono cose del tipo salire sugli alberi, stare insieme, le piccole cose e le esperienze da bambino

Come si è formata la band...hai fatto una selezione apposita o li hai scovati tra amici e conoscenti?

Tutti I membri della band sono amici che frequentavo.. Ho fatto una specie di lista di persone e ho chiesto a quelli che incontravo di partecipare la progetto. Sulla lista originale ce ne erano circa 50. Sono contento di non aver chiesto a tutti di unirsi alla band.

Siete tutti musicisti o avete anche un'altra occupazione?

Nessuno di noi è musicista a tempo pieno. Abbiamo tutti un lavoro, studi e disoccupazioni varie di cui occuparci.

Durante la performance sul palco del Primavera Sound, il vostro entusiasmo era così trascinante da desiderare d essere sul palco con voi. Cosa è per voi la musica? L' impressione è che facciate musica con l'intento di far cantare, sorridere, ballare...

Ho scritto le canzoni mentre ero follemente innamorato....in più in quel periodo era anche in vacanza. Questa situazione combinata con l'aver molto tempo a disposizione ha creato il mood che senti nelle canzoni. Non ho scritto le canzoni per far sentire la agente come mi sentivo io, ma proprio perché le ho scritte di getto esprimono le mie sensazioni positive di allora...

Sul palco del Primavera Sound, hai confessato di non essere mai stato a Barcellona prima di allora. Nonostante tutto, la gente di Barcellona, cantavano 'We're from Barcelona', come se fosse un inno. Ti aspettavi tanto successo?

No, assolutamente no, non sapevo proprio cosa aspettarmi, ma i commenti sul nostro sito ci facevano presagire che a Barcellona stava per succedere qualcosa di buono. È fantastico che la gente a Barcellona abbia interagito con noi in quella maniera.

Come è suonare in una band così grande, immagino sia differente dal suonare in una band 'regolare'...

Assolutamente si! E' come essere in un grande party in un appartamento vagante. Non ci si annoia mai, c'è sempre qualcuno che parla, e qualcosa di nuovo da scoprire. Odio quando essere in una band diventa simile all'andare a lavorare. Questo è il mio modo di cercare la gioia, stando in una band e credo di averla trovata.



Deejayrama.la borsa della Titty

[Artist – Title – Label]

ORACY – Family day – Promo

Atmosfera Detroit techno si mischiano con la nuova scuola europea. Il risultato è un disco caldo e morbido, carico di groove e atmosfera; il remix di "2000 and 1" è da 8 del mattino con un break-down da morire...

LOCODICE – Seeing through shadows – Minus

Che la scena dance sia in crisi non è una novità e questo disco ne è in parte la riprova. Ottime intuizioni ma anche un noioso cliché che si ripete costante in ogni produzione techno-minimal odierna; peccato, con un piccolo sforzo in più....

V.A. – Get lost vinyl sampler – CrosstownRebels

4 tracce di cui 3 abbastanza inutili. Il pezzo di dj Koze però vale da solo l'acquisto del disco... Tutto drum machines e synth spigolosi catapulterà voi e il vostro pubblico sulle sponde del lago Michigan nella fine degli anni '80!!!

RHYTHM & SOUND – See mi yah Rmxs – Promo

Io sono dell'idea che un buon musicista sappia affrontare bene qualsiasi genere musicale. Carl Craig è un ottimo musicista e il suo remix di "Poor people must work" è una gemma a cavallo tra minimal, techno, house e psichedelia.... Amo quest'uomo!!!

MARCUS MIXX – Shake that thing (Passarani rmx) – Clone

Marco Passarani è Marco Passarani. Con lui la drum machine scorre veloce, si ferma, riparte, si svuota e ritorna carica di groove. Un disco che se la batte con i classici pezzi "TRAX" dell'86/89. Un disco da avere, ad ogni costo.

ANDREA FERLIN – Iron man ep – Freak'n'chic

L'originale è Villalobos alle 10 del mattino, freak e incastrata da morirci. Il remix di David K comincia ultra tribale e si evolve in stilosissima house... Fate la vostra scelta...

[valeriomichelini@hotmail.com]

Ogni tanto, senza alzare lo sguardo, pronunciavano qualche ammonimento.

Una panchina era libera. Mi sedetti ed aspettai.

Dopo poco arrivò Sylvia.

- Ciao, è tanto che aspetti ?

- No.

- Mi fai accendere ?

Le feci accendere e mi accesi anch'io una sigaretta.

- Allora?

- Allora?

- Su dai Sylvia! Non mi va di perdere tempo.

- Vedi che sei stronzo!

- Forse.

- No, è che vorrei dirti una cosa...

- Dimmela.

- Non so se è il caso.

- Penso di sì

Così poi ce ne andavamo a casa e vaffanculo.

- Tom... io penso di essermi innamorata di te.

- Non dire cacate! – sbottai – Mi prendi per il culo!

- E' vero! - cominciò a piangere - e so che anche tu provi qualcosa per me!

- Sei ubriaca? Oh cazzo!

- Tom! accettalo! accetta il fatto che ... ti sei innamorato di me!

- Ma vaffanculo! - mi alzai - Tu sei pazza!

Mi si buttò addosso violentemente e cercò di baciarmi.

Provai a scansarla. Mi aveva impiasticciato il viso e la maglietta di fondotinta, lacrime e rossetto di un colore squallido. La gente ci guardava.

- Calmati! Staccati ! CRISTO !!!

- No! Devi baciarmi! – urlava.

Improvvisamente, non so da dove, spuntò fuori la mia donna che, appena ci vide, fuse l'ultima parte di razionalità che le era rimasta.

- TOM!! Che cazzo stai facendo?

Riuscii a divincolarmi.

- E' Sylvia - cercai di giustificarmi - è impazzita!

La mia dolce metà cominciò a menare fendenti sulla mia testa con lo zaino.

Io cercai di scansarmi. Sylvia si asciugò velocemente le lacrime e si gettò tra le sue braccia.

- Oooh cara! Tom è impazzito, voleva violentarmi!

La mia ragazza ebbe un sussulto.

- Tom, sei una merda !!!

- Ma che c'entro io? Sylvia è deficiente!

- Nooo! Sei tu che sei un mostro! – balbettò -

Chissà da quanto tempo te la volevi scopare, e facevi finta di odiarla!

- Ti sta uscendo la merda dal cervello? Calmiamoci ... e tu – dissi a Sylvia - smettila di far finta di piangere e ...vaffanculo!

- Vaffanculo te, brutto violentatore del cazzo!

- Che stai dicendo ?!

Brandendo la poderosa zeppa di una scarpa, la mia donna mi si scagliò nuovamente contro. Anche Sylvia decise di attaccarmi, tanto per rendere più credibile la scenata, utilizzando le unghie. Ricevetti una potente botta sulla testa e un paio d'unghiate dentro e vicino gli occhi, ma riuscii ugualmente a vedere l'arrivo concitato di alcuni sbirri, che chiamati da qualche passante, non ebbero esitazione a mollarmi calci per rendermi inoffensivo e a portarmi in questura.

In serata mi rilasciarono. Fuori trovai la mia fidanzata.

- Come stai?

Non riposi.

- Sylvia non ha nemmeno sporto denuncia.

Restai ancora muto.

- Si sente molto in colpa sai ?

- Mmm...

- Mi ha detto di aver inventato tutto.

- Cazzo... - mormorai.

- Avevi ragione tu, è pazza.

- Quindi?

- ...scusa. E' colpa mia, anche mia... – sussurrò.

Dopo tre minuti e alcuni secondi, riuscii ad abbozzare un minimo di scuse. Ci incamminammo.

Entrammo in un caffè. Ci sedemmo e ordinammo due martini.

Mi accesi una sigaretta. Ero ridotto uno straccio.

- Sai, però, penso che dovresti chiarirti definitivamente con Sylvia.

- Ancora? Basta, no?

- Non lo so, semmai più avanti.

- Senti, non mi rompere le palle.

- Quanto sei volgare.

- Te, invece sei... inopportuna, come minimo – ironizzai.

Restammo in silenzio per qualche minuto.

- E la festa? Che facciamo ?

Mi alzai e la lasciai in compagnia dei due martini appena cominciati.

La sigaretta invece la portai dietro.

Non la vidi mai più.

Quale musica vi piace ascoltare?

Ne ascolto moltissima. Qualsiasi cosa da Prince and Sly & the family Stone, a cose più rilassate come Tom Waits and Joni Mitchell. Quando sono stanco Sepultura or At the Gates sono la cura. I Cure sono invece il mio morbido cuscino quando sono triste, i Flaming Lips mi fanno sentire felice, gli Yo La Tengo sono come un compagno divertente and the Beatles il maestro.

Cosa ne pensi della musica in rete? Peer to peer, blog, my space che sembrano essere diventati la via più semplice ed efficace per creare hype intorno alle band.

E' meraviglioso per chi scrive canzoni, avere una risposta immediata da tutto il mondo, assolutamente stupefacente. Sarà probabilmente l'unico modo di consumare musica nel futuro . Il cd è morto...

Progetti per il futuro?

Al momento sto scrivendo nuove canzoni, cercando di capire quali orizzonti musicale visiteremo per il prossimo album. Vorremmo visitare alcuni paesi europei il prossimo autunno, cominceremo con l'Inghilterra, Germania e Francia. Di settimana in settimana vedremo come va. Questa band è già sopravvissuta un anno in più di quello che mi aspettavo. All'inizio pensavo sarebbe solo stato un modo bello e divertente di passare le mie quattro settimane di vacanza.

Per contatti: www.imfrombarcelona.com

(Manuela Contino)



HITS OF THE FREAKS VOLUME I, II e III

Vai nella sezione COMPILATION del sito WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG e scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd!

VOLUME III



MARCHO'S / CACTUS / THE NIRO / TURNPIKE GLOW / WINTER BEACH DISCO / GRIMMOON / SUNNER SIDE / SICKOSAD / KALASHNIKOV / LET'S GET LOST / DRINK TO ME / CAT CLAWS / DEVOCKA / CARLO SPERA & STEREO-NOISE / ZOA / THE STEELFINGERS / VARECHINA LORE-

VOLUME II

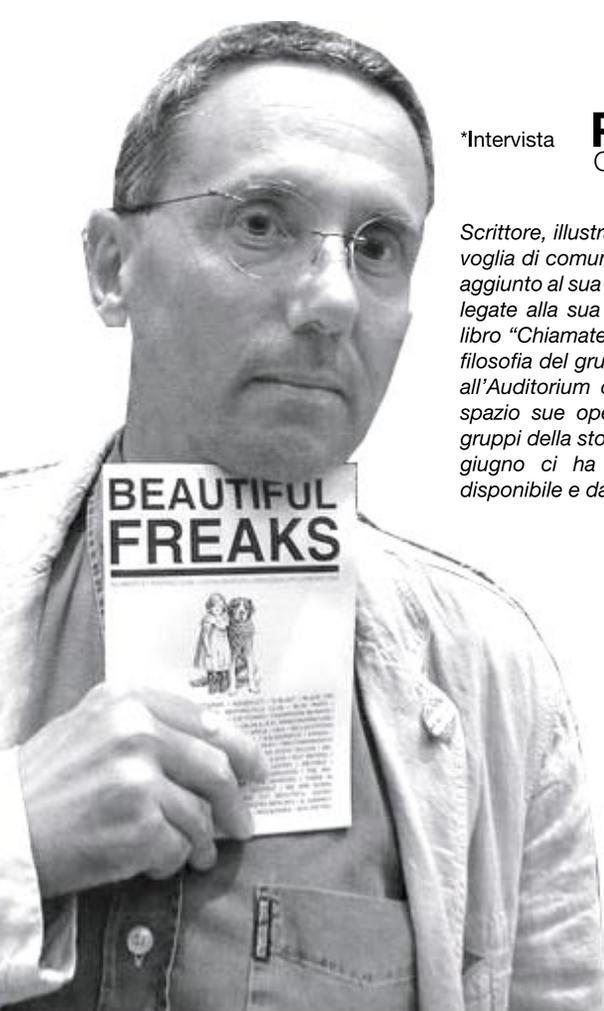


FRANKLIN DELANO / STARDOG / LOST WEEKEND / LITTLEBROWN / SIR PSYCHO / OSWALD / AIMÉE / PLUSH FATHER MURPHY / TRAVOLTA / FUXIMILE / HIC NIGER EST / LOCAL MOTION / MR. WILSON / THE ICELIGHTERS SWELL99 / MARADONAS / VITTORIO DEMARIN

VOLUME I



LEMELEAGRE / MILA HERZEL / VALERY LARBAUD MARYDOLLS / 4 BELLE BAMBINE / MENTRE / SS71 / ALI DI VETRO / THEFINGER / KECH / 4EVER21 / REE SPIRITS MESCHALINA / THE H.E.Mo / LA GOOD EQUIPE STORM OF DEPRESSION



*Intervista

Pablo Echaurren

Chiamatelo Pablo Ramone...

Scrittore, illustratore, pittore, ceramista... un vulcano di idee e di voglia di comunicare. L'artista nato a Roma nel 1951 ha da poco aggiunto al suo sterminata produzione due nuove perle, entrambe legate alla sua "ossessione" musical/esistenziale: i Ramones. Il libro "Chiamatemi Pablo Ramone" dove si celebra la musica e la filosofia del gruppo newyorkese e la mostra, da poco conclusasi all'Auditorium di Roma, "Al ritmo dei Ramones" dove trovano spazio sue opere ispirate dalla musica di uno dei più grandi gruppi della storia del rock. L'incontro telefonico avuto alla fine di giugno ci ha fatto scoprire un personaggio estremamente disponibile e davvero unico nella sua arte e nel pensiero.

Pittore, illustratore, ma anche scrittore. Cosa significa per te comunicare attraverso le immagini e cosa comunicare con le parole?

Quello che io ho cercato di fare in una lunga e disonorata carriera è stato il tentativo di abbattere gli steccati che ci sono fra i vari generi. Fumetti, ceramica, scrittura, pittura hanno sempre avuto la ragione di entrare in contatto con prossimo, non solo dialogare con se medesimi ma parlare anche con gli altri. Penso sia necessario essere a più dimensioni, almeno secondo me.

Quando dicevo disonorata carriera, avendo scontato questo modo di essere qui in Italia, un paese imperniato sulle professionalità e sui settori separati, mi sono sempre trovato

in una continua ostilità da parte di ogni settore che mi vedeva come un intruso. Allo stato attuale delle cose ho dovuto seghere tante attività e lasciarmi solo pittura e scrittura.

Secondo te cosa lega così profondamente la musica all'arte?

Beh la mia predisposizione adolescenziale era quella... io volevo suonare... poi già al liceo mi sono trovato a vendere alcuni miei quadri... l'unico sogno ricorrente che ho quando dormo la notte è avere in mano il basso. E l'odore che io mi sento spesso nelle narici è l'odore di un negozio di chitarre... le resine, i legni laccati. La musica per me è un bisogno primario e nella pittura, avendo sempre della musica come sottofondo, quanto è importante non lo so ma so che l'una viene con l'altra. Comunque tutto il mio immaginario è profondamente legato alla musica.

Per molti anni hai collaborato come illustratore e fumettista, per diverse riviste e periodici. Ritieni che ancora oggi le fanzine e le pubblicazioni indipendenti siano il mezzo per fare controcultura, come al tempo facevano le fanzine punk o una certa tipologia di riviste alternative e underground?

Alcune sono le uniche cose guardabili. Io avrei voluto costruire una specie di "biblioteca di babele" che almeno per l'Italia passasse dal futurismo ad oggi attraverso il fenomeno delle fanzine. Penso che l'idea dell'autoproduzione è l'unica cosa che salva l'immaginazione all'interno dell'editoria. Un'editoria che specie nel nostro caso è in mano ai soliti noti, dove sono solo Mondadori, Einaudi Stile Libero che sembrano dover dettare la linea.

- Come va'?
- Bene.
- Vedo che ti dai da fare per, uh...beh, ingrassare?
- disse indicando la spesa.
- Mormorai qualcosa.
- Senti caro, mi è venuta una fantastica idea.
- Sentiamo.
- Perché non facciamo una festa a sorpresa alla tua donna ?
- Ah!
- E' tutto quello che hai da dire ?
- No, non so.
- Avevate altri progetti, soli soletti ?
- Figurati. E quando avevi in mente di farla ?
- Il sette di marzo.
- Mmm...
- Allora ?
- Beh ci penserò.
- Sì, pensaci, ciao... e salutami quello stronzo di Mike se lo vedi...
- Pagai e andai a casa. Tralasciai volutamente il fatto che il compleanno della mia ragazza era passato da due mesi.
- Ero definitivamente confuso e non sapevo che cazzo di senso avesse questa storia.
- Mentre cenavo il telefono cominciò a squillare.
- Pronto ?
- Ciao Tom, sono di nuovo Sylvia.
- Le attaccai in faccia e continuai a mangiare tranquillamente.
- Tom? Non mi e' piaciuto come hai trattato Sylvia ieri sera.
- Probabilmente Sylvia l'aveva chiamata.
- E' caduta la linea.
- Non fare lo stronzo con me, so benissimo che la linea e' rimasta lì, sei tu che hai attaccato.
- Era vagamente alterata.
- Senti ... lo sai che mi sta sul cazzo ... e poi.....
- E poi cosa? Voleva solo chiederti qualcosa su Mike.
- Ma veramente – balbettai – sai, non so...non so come comportarmi in queste situazioni. Lo sapevo benissimo, ma certi siparietti d'indecisione aprono brecche insperate nel cuore indurito e frigido di alcune donne.
- Senti, falle una telefonata.
- Veramente?
- Subito.
- Ok.

- Agganciai. Formai il numero di Sylvia. Lasciai squillare una paio di volte e riagganciai.
- Feci il numero della mia donna.
- Non posso. Mi sta sul cazzo. Telefonale tu e spiegale che è stato un malinteso.
- Mi sbatté il telefono in faccia.
- Rifeci il numero di Sylvia.
- Ciao Sylvia, sono Tom.
- Ah, sei tu...
- Senti, mi volevo scusare per ieri sera, ero un po' nervoso.
- Ci devo credere ?
- No, come vuoi. Voglio scusarmi lo stesso.
- Però, forse dovremmo parlare un po' ... chiarirci.
- Per ieri ?
- Sentivo aria di grandi discorsi e enormi cazzate.
- Non solo. Da quando io e Mike ci siamo lasciati, con te non ci siamo più visti, e poi, sai, capisco che Mike possa averti detto brutte cose sul mio conto, ma visto che eravamo molto ... - fece una pausa - intimi, vorrei conoscessi la mia versione dei fatti.
- Perché? In fondo non mi riguarda. E poi, te l'ho detto, non ho problemi con te. – mentii.
- Dai, non fare finta di niente.
- Mi chiesi il perché di quelle frasi. Se era cosciente di risultermi insopportabile, perchè mai avrebbe dovuto esserci un chiarimento?
- Senti, te lo ripeto, non ho alcun problema, o meglio, non è cambiato nulla tra me e te, posto che ci sia stato qualcosa prima. Quello che penso lo tengo per me. In ogni modo, vuoi fare questa festa? Facciamo pure questa festa a... – ebbi un momento di esitazione.
- Alla tua donna.
- Alla mia fidanzata.
- Ero stranito, volevo mettere giù.
- Ti prego, parliamone un po'.
- Ok, parliamone.
- Però, non al telefono, vorrei che ci incontrassimo.
- Ok, dove ?
- Ci mettemmo d'accordo. Attaccammo.
- Mi ero cacciato in un casino di chiarimenti e vecchie amicizie andate muffe. Volevo sbrigarla al più presto e mandare affanculo tutti.
- Il parco era pieno di bambini armati di palle e pistole. I loro guardiani fumavano sigarette e leggevano con occhio non particolarmente convinto quotidiani e riviste.

Festa a Sorpresa

di Stefano Frateiacci



Feci fare un paio di giri al bicchiere che trasudava goccioline.

Lo alzai e bevvi un sorso. Qualche goccia mi cadde sui pantaloni.

- Allora, che cosa sarebbe questa storia?

- Hai capito. Vogliamo fare una festa a sorpresa a Mike per il suo compleanno e abbiamo pensato di invitare anche Sylvia.

- Lo sai che si sono lasciati, si?

- Sì, ma che c'entra, è stato molto tempo fa.

- E' stato due mesi fa – precisai - e lo sai perché si sono lasciati, si?

- Bah, probabilmente non andavano d'accordo... giusto?

- Lei si è scopata sette cazzi mentre erano insieme.

- Non parlare così mi dai fastidio. Avrò avuto le sue buone ragioni, in ogni caso non mi sembrava una cattiva idea e poi lei è d'accordo.

- Mmm, sarà a corto di cazzi ultimamente.

- Sei uno stronzo! La tratti come fosse una puttana!

- Per me lo è.

- Il problema è che tratti tutte le donne come fossero puttane.

- Forse.

Mi accesi una sigaretta. Sputai il fumo in aria. La guardai negli occhi. Quanti ne aveva già scopati fino allora? Non lo sapevo, ma mi sarei aspettato una roba simile anche da lei.

- E comunque. Lo sai quando è il compleanno di Mike?

- Il sette marzo no?

- No. E' il quindici giugno.

Quella sera non facemmo l'amore. Ma non me ne importò granché. Lei era ancora incazzata perché avevo dato dell'idiote a lei e alla sua amica sia per l'idea di Sylvia che per la data sbagliata. Che volevano tenere per buona. In pratica avevano intenzione di fare la festa a Mike con tre mesi d'anticipo.

Tornando a casa accesi la radio. C'era un programma di dediche di gente deficiente che si scambiava i più ripugnanti auguri.

"Ed ora una dedica per un compleanno.

La canzone è tiz-cy da parte di Sylvia al suo grandissimo ex amore Mike con un messaggio: non ti scorderò mai!"

- Cristo! - pensai - Sylvia è andata.

La cosa girava male: festa a sorpresa, Sylvia che riesce fuori, etc. C'era qualcosa che non quadrava. Decisi di telefonare a Mike.

- Mike? Ciao. Senti, volevo dirti un paio di cose.

- Cazzo, Tom! Lo sai che ore sono?

- L'una.

- Del mattino. Lasciamo stare, dimmi.

- Per caso hai sentito Sylvia ultimamente?

- Ah! La storia della festa?

- Che cazzo ne sai te?

- Mi ha telefonato la tua donna e ha detto che voleva fare una festa a sorpresa a Sylvia per il suo compleanno. A dire la verità mi è sembrato strano visto che Sylvia è nata il dodici di settembre ma, sai, ho lasciato correre...sapendo la situazione.

- Quale situazione ?

- Sylvia è in grave crisi depressiva e probabilmente neanche si accorgerà della data sbagliata.

- E quando sarebbe questa festa ?

- Il sette marzo.

- Ma del fatto che vi siete lasciati?

- Te l'ho detto, per la sua crisi potrei fare questo ed altro. Ma che volevi sapere di preciso?

- Niente.

La cosa puzzava decisamente.

Volevo saperne di più, ma allo stesso tempo non me ne fregava un cazzo.

Il pomeriggio seguente entrai in un supermercato. Stavo facendo la fila alla cassa con in mano un paio di birre, due peperoni gialli e un trancio di pane. Mi sentii chiamare.

- Toom! Tom! Tommycaro !!!

Era Sylvia.

- Ciao bellissimo.

- Ciao Sylvia.

Da conoscitore della musica, ti chiediamo un tuo pensiero sulla musica indipendente oggi, se secondo te è ancora possibile diventare famosi, leggende del rock senza svendersi? Potrebbero esserci degli altri Ramones in futuro?

Non credo... i Beatles stessi non sarebbero stati i Beatles se non avessero avuto la macchina che avevano alle spalle. E i Ramones per paradosso non sono diventati quello che dovevano diventare. Sono più amati oggi che non quanto lo sono stati in vita. Non c'è dubbio che il mondo non li ha premiati per quello che erano. Io sono veramente convinto che gli anni sessanta erano i Beatles e i settanta i Ramones e invece si continuano a fare libri sui Clash che per me è una cosa insopportabile! Mi piacciono ma non li considero dei geni assoluti. Li considero effetti collaterali rispetto ai Ramones. I Ramones insegnano proprio questo, che se tu non hai quelle macchine dietro più di tanto non fai, non vai primo in classifica. Ma penso anche che le cose rimangono al di là di questo e la loro sedimentazione e l'importanza che hanno non si stabilisce in termini di vendita. Un esempio può poi venire dalla pittura, Caravaggio fino ai primi del novecento era un minore e ora è considerato il numero uno. Questo perché le cose che valgono al di là del mercato che creano e per quanto posso rimanere nascoste poi possono essere rifocalizzate e osservate con uno sguardo più interessato e più sensato.

Com'è stato dipingere e scrivere dei Ramones? Com'è nata l'esigenza di "unire" le due cose?

Io volevo fare la mostra con i pupazzetti dei Ramones, poi il curatore Bonito Oliva ha premuto più per i quadri visto che gli avevo detto che nascevano con la musica dei Ramones. Avrei fatto più una cosa da fan club... ma facendo così sono riuscito a dire che lavoro sotto "dittatura" dei Ramones visto che qualsiasi cosa io faccia è suscitato dalle "good vibration" che i loro dischi mi danno!

Nel libro parlavi del timore di conoscere realmente i Ramones. Ora hai incontrato Marky... com'è andata?

Era terrorizzante all'inizio, poi non conosco l'inglese molto bene... Avevo anche paura di sembrare uno che usurpava la fama altrui. Invece ho trovato una persona deliziosa, gentile com'è raro trovare in questo mondo. Durante l'intervista a RaiSat (che abbiamo fatto separatamente e che ho visto solo ora) Marky si dilunga a parlare dei quadri e chiede a l'intervistatore che ne vorrebbe uno... è stata un'esperienza positiva... di quelle che ti segnano e ti rimangono. Però ci tengo a dire una cosa: forse i quadri sui Ramones non li avrei mai fatti con loro dentro se non fossero morti. La morte mi pervade cose sentimento in tutte le cose che faccio, poi visto che i Ramones sono più o meno della mia classe, il fatto che tutti siano morti, e non tutti di stravizi, mi fa meditare sulla morte della nostra, della mia generazione. Una generazione che cantava "troppo duri per morire" (Too tough to die, disco e brano dei Ramones del 1984, n.d.r.) che inevitabilmente si è confrontata con questa morte. Per me la storia dei Ramones è anche questa. La mia identificazione con loro è anche nella disperazione non solo di essere stati sempre seminali e non nella hit-parade, ma anche di ritrovare in loro questo mio senso tragico di inevitabile dissipazione condito continuamente con questa estrema gioia, con questo estremo ritmo. Per paradosso "What a wonderful world" cantava Joey sul letto di morte...

Per concludere una domanda forse senza risposta... perché i Ramones non hanno venduto cento milioni di album?

Questo è sensazionale guarda... avranno venduto cento milioni di magliette!!! Io pensavo fosse un culto tra carbonari e invece mi accorgo che incontro sempre più gente che mi dice di aver sempre amato i Ramones! Ultimamente ha "confessato" il direttore di Rolling Stone, è venuto alla mostra Roberto D'Agostino con il figlio che indossava la maglietta dei Ramones e lui ora vuole farmi vedere assolutamente il suo chiodo... insomma ne ho trovati veramente tanti!!! Sono ormai un qualcosa che va oltre, sono un fenomeno sociale!! Vorrei prima o poi fare un video sui Ramones e l'Italia e vorrei far parlare i fans proprio per dare la dimensione di questo fenomeno...

www.pabloechaurren.com

(a.p./manuela contino)

**Il più grande happening della nuova musica e cultura
indipendente italiana**



meeting delle etichette indipendenti

25 e 26 NOVEMBRE 2006

Fiera di Faenza

Anteprima 24 novembre 2006

**Prenota
il tuo stand!**

Segnala gli artisti per il live
e per gli incontri con la stampa e con il pubblico

Partecipa al
Premio Italiano Videoclip Indipendente
diretto da Gaetano Morbioli

Hanno già aderito oltre 100 espositori

**Nella scorsa edizione oltre 25.000 presenze,
più di 300 espositori, 450 artisti e 200 videoclip**

Per tutte le informazioni:
Tel. 0546 24647 Tel. 0546 646012
mei@lamiarete.com www.audiodcoop.it www.meiweb.it

In collaborazione con AudioCoop e Fmi

10
ma
decima edizione

Faenza, capitale italiana della musica indipendente

meeting delle etichette indipendenti

cinquanta per cento

Presenta questo tagliando alla cassa del MEI 2006
e otterrai uno sconto del 50% sul biglietto di ingresso

Non cumulabile. Vale solo per un ingresso alla Fiera di Faenza

della fratellanza riconsolidata e della sorpresa insperata, e il pianto finale. Il tipo si defila dal lavoro e comincia a guidare i compari alla scoperta delle bellezze architettoniche di Bergen. Cioè i supermercati più forniti. Insomma se li visitano tutti e faffano un sacco di roba buona dagli scaffali colorati dei colorati negozi del mondo primo. Soprattutto faffano formaggi – gli uruguayani, ne ignoro la ragione, strizzano per il formaggio, specie se francese. Tutti contenti, le tasche piene di delizie omaggio dell'ospitale Norvegia, se ne tornano a casa e si fanno una gran mangiata, al suono sbarazzino e truffaldino della Cumbia. Ecco quello che in Uruguay viene considerato un giorno perfetto. Altro che andare allo zoo, a dar da mangiare agli animali – che è pure vietato – come quel mentecatto di Lou Reed. Insomma smettetela di scaricare mondezze tipo Be Your Own Pet e optate per brani tipo "Pizza Muzzarella", "La Piba Lechera", e "La Abuelita". Che titolo spaccoso, "La Nonnina". C'è solo da imparare, dalla Cumbia uruguayana. Non scherzo. I Mistery Jets stiano in guardia, che Los Fatales spaccano il culo a tutti.

Saluti da Bergen,
il Dottor Starsky.





Il gabinetto del Dott. Starsky. – cap. 6.

Los Fatales, di nome di fatto.

Sono le due e quarantasette – del mattino, inutile dirlo. Sono quasi ubriaco. E troppo stanco. E troppo vecchio. Ecceccazzo. Insomma io lavoro al mercato del pesce di Bergen, Norvegia. Lavoro con della gente che ci ha le sue cose in testa. Uno di questi si chiama Santiago. Insomma questo chaval è uruguayano – o uruguascio, come lo pronunciano gli stessi abitanti di questo posto che tutti hanno sentito nominare ma che nessuno sa di che cazzo di materiale sia fatto. Sto tipo salta fuori con delle trovate strane, tipo le canzoni da stadio del Penarol – so che la enne è scritta male, ma sono troppo gonfio per trovare quella giusta nell'inserisci-simbolo-quant-altro – e questa cazzo di musica che si chiama Cumbia. È una storiaccia di gente di periferia dei paesi di periferia – forma elegante per apostrofare i paesi che sono in bilico tra il mondo civilizzato e il terzo mondo duro e puro. E se ne salta fuori, il chaval, tra un astice e un chilo di cozze, e canta le canzoni, o hit che dir si voglia, di un gruppo che scelse il nome disgraziato Los Fatales. La cui canzone – o hit – più famosa è “Pizza Muzzarella”. Insomma i tipi decantano le proprietà salvifiche di questo tipo di pizza, che mangiata prima di andare a ballare – pare – aiuta a contenere gli svantaggi dell'alcol. Chi cazzo si è mai domandato che razza di musica si “produce” in Uruguay? Io, personalmente, mai. Ma sono troppo ubriaco – adesso è lampante – e troppo vecchio per parlarvi di questo, amici. Ergo adesso suono un po' di roba tipo Van Morrison, e domani continuo il racconto. Lo spirito sarà diverso, ma questi sono gli svantaggi dell'alcol. Ecceccazzo. Adesso sì, finalmente, sono di nuovo sobrio. Maledizione. Insomma la Cumbia è un tipo do musica simile alla Salsa, ma senza il tocco raffinato del controttempo. Il suono è diretto, il ritmo varia di rado, la canzone si srotola tutta di un fiato. Una melodia accattivante, e un testo semplice e poco strutturato. Insomma gli Stooges stonati di mate, sudati, sbragati in un bar della parte vecchia di Montevideo. L'Uruguay è un paese strano. Chi non si ricorda – anche voi, finti intellettuali del cazzo che giocate a fare i Ferlinghetti, sapete di cosa parlo – di Pato Aguilera, stella del Genoa di qualche anno fa, che venne arrestato in campo, subito dopo una partita, per sfruttamento della prostituzione e riciclaggio di denaro zozzo? Tutto questo zingaramè divertente, delinquente e roboante è la fonte d'ispirazione della Cumbia. È la colonna sonora ideale al termine di una giornata speciale. Tipo quella che mi ha raccontato Santiago di aver vissuto l'anno scorso; è lì che lavora e suda e vende sgombro affumicato, quando vede tra le facce tutte uguali dei turisti un paio di biffe che gli pare di conoscere. Cazzo, sono un gruppo di amici del liceo di Montevideo. Scatta l'urlo belluino

Amê

Burned Flowers

Il progetto solista Amê nasce come reazione alla fine dell'esperienza con alcune band da parte di Enrico Carrino. Il folk sperimentale e minimalista che pervade le sei tracce di questo cd propone un autore che sviscera la sua passione per Nick Drake, per i Radiohead più obliqui e per delle escursioni vocali che possono anche ricordare gli Afterhours più intimi. Anche se di non facile e immediato impatto il disco guadagna spessore dopo alcuni ascolti e prepara un fertile terreno di attesa per le prove future del salernitano Enrico.

Per contatti: www.myspace.com/ameproject



(a.p.)

Aria di neve

Promo 05

Aria di neve, un miraggio da tempo estivo, pronta a succedere se solo chiudi gli occhi. Un'illibata copertina di argento ghiaccio rifrangente e solo tre tracce per un promo anno 2005. Poi lo ascolti, leggi il nome dell'ex Scisma Paolo Benvegnù alla produzione artistica del primo imminente disco e capisci il perché di questa fortunata collaborazione. Bentornata ondata delle voci femminili dedite alle filastrocche post Rettore. Band capitanata da una donzella ossessionata dal tempo che passa (almeno così pare dal miraggio) e dal timbro vicino all'Ust Mara Redenghieri, ci deliziano con una freschezza ritmica e lirica, secondo gli schiribizzi di un disegno pop psicotico e melodioso. Quando tre tracce sono più che sufficienti per immaginare una band già lontano.

Per contatti: www.ariadineve.com

(A.D.L. - lessia.deluca@gmail.com)

Bag End

Notes Of a Dirty Old Band

Amanti sinceri e appassionati di sonorità rock-blues i Bag End anziché cimentarsi con le solite cover provano a dire la loro con una manciata di brani che seppur costruiti con pieno rispetto dello schema blues, hanno almeno il pregio di essere un tentativo di produrre qualcosa che se anche dovesse interessare i soli cultori del genere, risulta essere tutto sommato riuscito e comunque godibile tra un vecchio blues e l'altro!

Per contatti: www.bagend.it



(a.p.)

Comets on fire

Avatar

Muoversi da San Francisco porta delle conseguenze. Loro vengono da qui, città intimista, avvolta nel mistero e animata dalla stramberia romanzesca. Respirano appieno lo spirito californiano e le sue follie, in una terra dove la condizione "on fire", è da sempre una costante. Dalle case alle anime, tutto laggiù prende fuoco e divampa con niente. Ed è così che nasce Avatar, quarto lavoro dei Comets on fire, nome di punta dell'attuale psichedelica americana. Dopo l'acclamato Blue Cathedral debutto del 2004 con Subpop, tornano a noi con un lavoro di grandiose proporzioni, 7 brani per 46 minuti all'esplorazione del classic rock e delle sue infinite possibilità di trasformazione. Registrato "all'ombra di una fattoria al Praie Sun Studios di Cotati, California", (lo stesso di Bone Machine di Tom Waits), Avatar è un caleidoscopio dove sono riflesse le forme e le anime di un Hammond intrecciato ad un pianoforte, dove le corde di chitarra bruciano costantemente come falò nel deserto. Il tempo di una gravidanza, 9 mesi, per uno sforzo lucido e meticoloso sulla passione e sulla catarsi musicale: un disco che mette in luce gli immaginari punti a cui può spingersi la musica e la combinazione delle sue trame. La "morbidezza della polvere" sembra essere la chiave di lettura e il paradosso determinante per comprendere Avatar: dal blues al progressive, dalla ballata al piano di Lucifer's Memory (7 minuti in cui sentire l'eternità) all'heavy rock bruciante di Holy teeth, dalla cavalcata ossessiva e ipnotica sulle tracce di Sandokan di Sour Smoke fino al dondolio quasi smielato dell'ultima Hatched Upon the Age, tutto fluisce dolce come sangue e raccoglie luce. Un disco senza tempo per Ethan Miller e compagni, un classico sulla musica nei suoi segreti primordiali.



(A.D.L. - lessia.deluca@gmail.com))

Blind Birds

s/t

Dall'incontro di Italia e Giappone, si può star certi di veder uscire bizzarre creature. Dall'attrazione all'amore, dalla curiosità alla reciproca incompatibilità, è un connubio che lascia molto all'immaginazione e poco ai mezzi termini. Basta vedere i Blind Birds, trio "nippono-romano" nato nel 2001, che porta in scena tutto lo stile e il fascino del glam-pop, del go-go e del sound fine 60s primi 70s con uno stile originale e accattivante. Formati dal giapponese "sex guitar deity kawamura Gun", arrivano al secondo, autoprodotta ep, raccolta di sensuali ritmiche glam (Psycodrive) e di inconsci richiami ad agitare ogni parte visibile e invisibile della pelle (Super Super). D'altronde, la loro musica gira attorno ad una fiera dichiarazione: Having orgasm with Blind Birds! Un motivo in più per ascoltarli.

Per contatti: www.myspace.com/blindbirdsblue



(A.D.L. - lessia.deluca@gmail.com))

che formano quasi una cascata che si riversa tra Lennon e McCartney e si infrange tra le due teste in basso, quella di George e Ringo. Un significato, voluto o meno, non so se ci sia in questa immagine ma sicuramente un nesso tra questa copertina e gli eventi di quell'anno c'è. 1966 è l'anno in cui i Beatles interrompono la loro attività live; le ragioni furono molteplici e sarebbe difficile, qui, elencarle tutte; fatto sta che il 29 Agosto 1966 i Beatles si esibirono dal vivo per l'ultima volta al Candlestick Park di San Francisco. Ormai i loro concerti non sono che una parodia di loro stessi; la gente va a vederli e non ad ascoltarli; è appagata anche dal solo spettacolo visivo e per una band che fa rock questo sicuramente non è il primo tra gli obiettivi. John Lennon, sarcasticamente dirà: "Se avessimo mandato sul palco quattro manichini vestiti come noi, con quattro parrucche la gente non se ne sarebbe neppure accorta!". Indubbiamente ciò non era accettabile per un gruppo che aveva appunto, un lp come Revolver nei negozi. La copertina di Revolver con questa immaginaria cascata di immagini dei Beatles pre-'66, forse annuncia al mondo quello che il mondo avrebbe saputo di lì ad una ventina di giorni: i Beatles come li vedete voi, i Beatles che fanno urlare, piangere, i Beatles dal vivo, i Beatles icona tutti e quattro uguali, con i loro vestiti, i loro sorrisi non ci sono più! Ecco i nuovi Beatles con l'immaginazione al potere: chiusi in studio a creare e a registrare il loro famoso "secondo periodo", quello più introspettivo, più psichedelico, più artistico, con tutti i pro e i contro di chi decide, consapevolmente o meno, di fare arte; ecco i Beatles con i capelli più lunghi (solo qualche centimetro in realtà...), più seri, più artisti a 360 gradi, ecco Revolver, la pistola che uccide i vecchi Beatles e dà vita ai nuovi, la cosa che gira (revolver) per antonomasia, il disco, il prodotto più importante per una band, il prodotto più alto di questa band.

2 – continua

(Antonello Ripepi)



Avete perso qualche numero di Beautiful Freaks e non sapete come procurarvelo?

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF!

WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



'60 e Dintorni.

Le Copertine dei Beatles come specchio di un'epoca

parte seconda

È il 1966. Senza dubbio il più produttivo di tutta la carriera dei quattro scarafaggi di Liverpool. Questo preziosissimo anno per i Beatles fu il più prolifico in senso assoluto e totale sia per la produzione discografica che per quella filmica che per quella, ovviamente, grafica delle loro copertine. In Agosto esce nei negozi di tutto il mondo di lingua anglosassone, Giappone ed Europa, il settimo lp dei Beatles: Revolver. Assolutamente unico e geniale per la molteplicità di stili presenti nonché per l'alta qualità delle registrazioni (fantascientifiche per l'epoca e tutt'ora attualissime) e, non ultimo per la assoluta unicità dei brani, ognuno dei quali assolutamente innovativo ed easy allo stesso tempo: Revolver può essere definito, con una piccola forzatura che spero mi sarà perdonata, il primo "melting pot" della discografia mondiale. Revolver è il primo disco in cui compaiono tre brani di George Harrison, e tutti e tre, per la prima volta, non brillano di luce riflessa dalle stelle Lennon e McCartney; c'è un brano cantato da Ringo Starr, forse la più famosa filastrocca per i bambini inglesi di tutti i tempi, non che futuro titolo di un apprezzatissimo cartone animato, Yellow Submarine; un autentico capolavoro barocco di McCartney accompagnato da un quartetto d'archi che è Eleanor Rigby; un geniale esperimento di musica psichedelica (quella in senso proprio verrà l'anno successivo) che è Tomorrow Never Knows, dalla quale molte band, una su tutte i Chemical Brothers, hanno tratto linfa vitale e ne hanno assunto lo stile come modello per i loro album. Se in più aggiungiamo la musica indian-pop di Love You To e il rock psichedelico di She Said She Said ecco che abbiamo davanti a noi spiegata la ragione del "...miglior album della storia della musica inglese" secondo molte riviste specializzate. In una di queste riviste specializzate, per l'esattezza "Q", si scrive (cito testualmente) : "...the great thing of the '60s was that they were, well, so '60s, then 1966 was the most '60s of years....", e prosegue affermando che i Beatles non potevano che creare Revolver nel '66, in quanto disco più '60s....il gioco può continuare all'infinito ma il concetto è abbastanza chiaro. Veniamo alla copertina. L'autore di questo splendido disegno, a china credo, è Klaus Voorman, amico di vecchia data dei Beatles sin dai tempi di Amburgo, in futuro lavorerà come bassista accanto a George Harrison e Bob Dylan nel concerto per il Bangladesh e, soprattutto suonerà sul primo disco di Lennon da solista: Imagine. La copertina ritrae i volti dei Beatles, stilizzati dalla china di Voorman, due in primo piano, John e George, uno di profilo, Paul e uno di tre quarti, Ringo. Nel successivo articolo, forse avremo modo di accennare a quella leggenda che Paul McCartney fosse morto in un incidente stradale, proprio nel 1966, e che gli altri tre si divertissero a far intuire ai loro fans la verità sul poveretto attraverso messaggi più o meno chiari sui loro lp; bhè questi malati nullafacenti in cerca di celebrità sulle spalle della celebrità altrui sostengono che il primo di questi indizi sia proprio il fatto che Paul è l'unico di profilo nella copertina di Revolver! Tornando all'analisi della copertina, tra i due volti in alto, quello di John e quello di Paul, troviamo un patch-work di immagini dei quattro prese da altre copertine, sessions, live ecc,

Cactus

s/t

Il ritorno dei Cactus con un album vero e proprio s'aspettava con ansia. La demo che ha preceduto il disco sfoderava tre perle di un new wave punk tossico. Per chiarirvi le idee è stato impossibile star fermi ascoltando quella chitarra impazzita che sfuggiva da tutte le parti e quelle voci isteriche e psicotiche. Ora nuovamente grazie alla mitica Hate Records abbiamo tra le mani il disco composto da dodici schegge impazzite. Ovviamente le catalogazioni sono più che facili, il punk 77 in particolare e new wave, con i Fall e i Joy division in testa, ma in questo trio romano c'è molto di più. Provate ad ascoltare "Wendy" oppure "No!" dove un funk spigoloso trabocca ovunque e sembra sommergerci con un garage nervoso e perennemente in bilico su di un precipizio. Certo non è da dimenticare il punk, forte componente della band romana. Un post punk ipnotico e scattante come in "I lie" e "Not milk". Un disco pulsante e al cardiopalma, ricco di sporca musica, come un brodo caldo colmo d'influenze musicali, vedi "L'entourage" e la psichedelica "Two horses". L'attuale revival new wave è estraneo ai Cactus che hanno cominciato a proporre la loro musica molto prima dell'andata revivalista. Le paranoiche e scheletriche tracce del disco si muovono su di un percorso alternativo e difficilmente sono afferrabili le radici talmente numerose e ben seminate. Un grandissimo disco.

Per contatti: www.cactuscactus.too.it



(Tommaso Floris)

Booze

s/t

Al primo attacco dei Booze, sembra di ascoltare i Deep Purple: riff di chitarra prepotente, organo Hammond e sound targato anni '70. Dopo l'attacco di nostalgia verso Ian Gillian e compagni, dovuti, appunto, alla prima traccia "Se scrivo", il gruppo prosegue con "Come stai?". Il pezzo ha una strofa caratterizzata da un buon groove di basso, passa poi al ritornello, dove una chitarra distorta avrebbe dato, a mio avviso, maggiore incisività. Comunque la canzone è orecchiabile e ci trasporta, con un'immaginaria macchina del tempo a trenta anni fa. Ottima, tra l'altro, la sessione di percussioni presente nel pezzo. "quello che resta" rimane sulle sonorità delle altre canzoni. Forse proprio questo rende la demo un po' ripetitiva, nel senso di un sound che è già strasentito, Rock anni '70, come su scritto, difficile da suonare (un plauso, quindi, alla tecnica individuale dei componenti del gruppo), ma ovviamente, fuori moda. Si chiude con "strane situazioni", il pezzo, a mio avviso, più riuscito del disco, con un'ottima linea di pianoforte che riesce a dare ampio respiro al pezzo. In conclusione, una demo assolutamente da non bocciare, con un modesto consiglio però ai cinque ragazzi della band; quello di cercare una sonorità più originale e di non rimanere ancorati nel passato.

Per contatti: www.booze-world.com



(Marco O'Dowd)

Cracker

Greenland

Se vi sentite rinascere ogni volta che sentite parlare di un nuovo disco dei Calexico... Se quando sbucciate un'arancia riuscite a sentire tra le dita il lezzo di una California dimenticata, polverosa, magari narrata minuziosamente da uno Steinbeck in preda a deliri di "Furore"... I casi sono due: o infilare la testa nel surgelatore, o infilare nel lettore un disco dei Cracker. Sono conscio del fatto che ai più questo nome non prometta nulla di buono. Potrebbe forse rimandarvi istintivamente ad una band american punk da Mtv generation... Sarebbe come capire un disegno di Daniel Johnston: un errore madornale. I cracker sono una tra le jam band più sottovalutate nella storia della discografia d'oltreoceano. 1) Non hanno mai suonato in Italia. 2) Non sono mai stati intervistati da un Luzato Fegiz di turno 3) Non si sono mai piegati a nessuna logica di mercato 4) Suonano un country-folk radicale con coscienza e dignità di classe. Basterebbe raccontarvi la storia del cantante/compositore David Lowery...quelle follie dei 90's firmate Camper Van Beethoven. Ora. Eccovi 14 brani in cui spicca classe e maestria compositiva e una produzione volutamente eccentrica e spigliata. Se pensiamo alle radici della musica campagnola americana: eccovi "I am so glad she ain't never comin back" e il pianoforte centrifugato di "I need better friends". Se pensiamo a guardarci le scarpe con quell'aria rassegnata alla Malkmus: è vostra la sad song per antonomasia "Fluffy Lucy" oppure la flemmatica "Darling We're Out of Time". Per controbattere ecco un tuffo dei 70's USA, con tanto di chitarre pompose e moleste "Gimme One More Chance". Non manca la tanto dibattuta contaminazione, per fortuna limitata a una sola traccia: "Better Times Are Coming Our Way" sembra addirittura una session jamaicana. Dove tutto si muove a passo cadenzato e rigorosamente in levare. Mi permette di chiudere la rece con stupore e attonita curiosità...



(Tum)

Denize

Less Than Ten

Less Than Ten, cd di Denize, è un cd completamente suonato con una chitarra, una batteria elettronica e un generatore di loop. Scelta coraggiosa e originale. La registrazione però è mediocre (nel senso della qualità del sonoro). I primi due brani "Drunk" e "Stay For Me" hanno idee interessanti e arpeggi originali. Nota stonata però la minimalità che se non perfezionata in ogni singolo suono svanisce senza lasciare traccia. "In Your Eyes" invece è molto originale, si parte con il solito riff di chitarra ma il pezzo ha una costruzione melodica ficcante, gli effetti usati arricchiscono il pezzo. La voce però non ha grandi doti, strozzata ma poco potente. "Neato" ha un'intro più incisiva anche grazie ad una buona linea di basso presente solo qui e su "In Your Eyes", i pezzi più riusciti del disco (e' in voga ultimamente nelle band non usare il basso, ma quanta potenza persa...). Ricorda Denize, nel suo giocare con gli effetti e con errori che non si capisce se voluti o casuali, Bugo. Si chiude con "Solo" che ha delle dissonanze tra chitarra ritmica e chitarra "solo" messe al punto giusto. In conclusione un lavoro in alcune parti interessante ma, come su scritto in precedenza, non così ricercato da rendere la minimalità dei brani completa.

Per contatti: www.denize.it



(Marco O'Dowd)

Margo Guryan - Take a Picture

Margo Guryan è una cantante pop che nel 1968 incide un album di ammaliante pop dal titolo "Take A Picture". Margo Guryan, come molte colleghe, inizia molto giovane a suonare il pianoforte per riproporre canzoni di cantanti jazz. La svolta arriva presumibilmente con l'ascolto di Pet Sounds dei Beach Boys, sorta di Sgt Peppers americano. Come darle torto? Margo Guryan capisce che quella è la sua strada: inizia a comporre ed arrangiare insieme a John Hill una serie di pezzi suoi; grazie al produttore Creed Taylor ed alla Bell Records, viene registrato "Take A Picture"; il disco però non ha molto successo. Come si sa il mondo dei collezionisti è molto strano: le quotazioni del disco, raggiungono negli anni quota 190 Dollari. Solo a questo punto sono i soliti giapponesi ad innamorarsene e a ristampare nella seconda metà degli anni 90, una versione bootleg dell'album. Segue poi la ristampa ufficiale della Cherry Red Records nel 2000 che ora ci propone anche il cd "Thoughts", demo successivi all'album (saccheggiate tutto il catalogo della Rev-ola, sussidiaria della Cherry Red www.cherryred.co.uk/revola/index.htm per capire meglio cosa è il pop americano femminile dei 60 guidato e plasmato, nella maggioranza dei casi, da un Dio di nome Phil Spector). Da poco è uscita la ristampa su vinile di "Take A Picture" da parte dell'americana Sundazed. La sola traccia "Sunday Mornin'" contenuta nell'album, ha avuto un certo successo sempre nel 1968 nella versione degli Spanky & Our Gang (gruppo famoso nei 60's, la risposta proveniente da Chicago ai Mamas & Papas); in realtà negli anni artisti del calibro di Glen Campbell, Astrud Gilberto, Julie London e Jackie DeShannon hanno riproposto diverse canzoni di Margo Guryan. Ascoltando l'album, la vocina angelica di Margo Guryan ci porta ad atmosfere rarefatte e immagini di corse in prati pieni di fiori, sitar ("Don't Go Away"), violini ("Love Songs"), e accenni di psichedelica ("Love"), la traccia conclusiva dell'album. In fondo non siamo poi troppo lontani da quello che vogliono a volte riproporre gruppi come Stereolab, Broadcast o Belle & Sebastian... (lorenzobriotti@yahoo.it)

Per saperne di più:

www.focalpointtheband.com

www.marmalade-skies.co.uk/focalpoint.htm

www.kissingspell.com

www.cherryred.co.uk/rpm/artists/margoguryan.htm

www.sundazed.com

WWW.POGOPOP.IT PUNKROCK / ASTROSURF /
NEWWAVE / STONER / INDIE
ROCK'N'ROLLRADIO RADIOCITTAPERTA 88.9 DOMENICA ore 19:00>21:00



33 Giri di Piacere... Quando è Tempo di Vinile

The Focal Point - First Bite Of The Apple The Complete Recordings 1967-68

Non capita tutti i giorni, anche negli ormai lontani 60's di suonare dell'ottima musica, essere scoperti da un componente del gruppo più famoso della propria epoca, e non riuscire ad incidere, se non trenta anni dopo, un disco. Questa è la storia dei Focal Point, gruppo che proviene da Liverpool. Siamo nel 1967: Paul Tennant e Dave Rhodes, i due leader del gruppo, incontrano Paul McCartney in un parco di Londra mentre porta a spasso il cane; lo convincono ad avere un'audizione presso i prestigiosi studi della Apple Records, l'etichetta dei Beatles. Sembra fatta: a Paul McCartney piacciono, Brian Epstein è convinto delle loro potenzialità e diventa il loro manager, John Lennon apprezza tutte le loro canzoni. I Focal Point sembrano lanciati verso l'olimpo del rock'n'roll grazie al timbro di garanzia dei Beatles: ricordano la storia dei Badfinger, il gruppo più famoso prodotto dalla Apple Records; in realtà i Focal Point si ritrovano, per uno scherzo del destino, a registrare soltanto il singolo "Love You Forever/Sycamore Sid" per la Deram, label collegata alla più famosa Decca, nel 1967. A causa delle poche vendite del singolo, sia la Apple Records, sia la Deram non vogliono rischiare e rifiutano la pubblicazione di un secondo singolo e dell'album; sconsolati, i Focal Point tornano a Liverpool, continuano a suonare insieme fino al 1969, per poi finire nel dimenticatoio. "Sycamore Sid" a riascoltarla oggi suona come un grande classico del pop psichedelico inglese dei tardi 60, così come tutto il cd "First Bite Of The Apple: The Complete Recordings 1967-68", prodotto dalla Kissing Spell, una delle più prestigiose etichette inglesi dedita a ristampe di dischi oscuri dei tardi 60 - primi 70. Il gruppo suona un pop psichedelico tipicamente inglese, simile a gruppi come gli End, gli Ice, i Turquoise, i World Of Oz o i Majority One. Il cd comprende 20 tracce, ossia tutte le registrazioni del gruppo tra il 1967 ed il 1968 e diversi demo. Da segnalare tra le diverse tracce, "Hassle Castle"(1967), "Never Ever"(1967) (scartata dalla Deram, doveva essere il loro secondo singolo), e "Far Away From Forever" (sempre del 1967), giudicata da George Harrison e John Lennon tra le migliori canzoni del gruppo.

Deltahead

s/t

I Deltahead trasudano blues ovunque, sprizzano gocce bollenti di sangue, triturano vecchi riff blues insieme al punk, ti schiaffeggiano, ti sballottano, ti sputano addosso per lasciarti poi steso per terra con la faccia di un fesso godurioso. Il delta blues è una materia difficile da trattare e si che di questi tempi di blues punk ne abbiamo a iosa, ma interpretato in questo modo ancora non lo avevamo sentito. "My mama was too lazy to pray" è l'apoteosi dello slide blues punk, è l'inno con cui i Deltahead danno inizio alla loro infermabile e inesauribile marcia verso la conquista del mondo indie. Robert Johnson è con loro in "I smile at you", una specie di They're red hot violenta e prepotente ("I smile at you, take your money and fuck you!"). "I don't move to Finland" ti ipnotizza col suo incedere greve e solenne, quasi un mantra dove lo slide è ancora protagonista. Il disco è infarcito di grida laceranti e psicotiche mentre la chitarra e il contrabbasso cozzano tra loro in suoni acidi e fuzzati. "Love me, follow me!" ci va giù pesante con un blues punk veloce e un handclap trascinate nel ritornello. Charlie Patton e Son House sono dietro l'angolo e i Deltahead macinano strofe su strofe infernali come in "Help me". L'armonica a bocca fa la sua comparsa in "This piece of machinery", psichedelica e sibillina. Abbiamo anche il tempo di ascoltare un blues acustico in "Crickets and frogs", immaginatevi di essere sopra un treno che viaggia spedito nell'Alabama e sarà tutt'altra cosa. I Deltahead hanno il delta blues nel dna, sono un duo, ovvero una chitarra, un contrabbasso e una grancassa e un charleston a testa, che potrebbe far cadere il cielo sopra le nostre teste. Le canzoni hanno un'orecchiabilità pazzesca, è assolutamente impossibile non esserne contagiati, dopo aver ascoltato anche solo qualche traccia rimarrete a canticchiarle per giorni interi. Letteralmente fantastici. Se questo disco non vi fa nessun effetto allora siete morti dentro e ancora non lo sapete. Per contatti: www.deltahead.net



(Tommaso Floris)

Devocka

Non Sento Quasi Più

Prima uscita ufficiale per i Devocka che grazie all'interesse della CNI/Delta Italiana danno alle stampe un cd che oltre a riproporre qualcosa di già ascoltato in passato regala altre nuove tracce sempre in bilico costante tra il punk, il noise e l'alternative rock e viste anche le liriche in italiano il rimando può, parzialmente, essere quello a dei Diaframmi più "moderni", incazzati e spigolosi. I Nostrì comunque ci sanno fare per davvero e pur alternando vari stili e atmosfere nei brani che via via scorrono nel nostro lettore riescono a superare egregiamente la non facile impresa di proporre un suono decisamente interessante e personale. Prestategli ascolto e non ve ne pentirete. Per contatti: www.devocka.it



(a.p.)

Enrico Brizzi & Frida X

Nessuno lo saprà / Reading per voce e rock'n'roll band

Enrico Brizzi ed i suoi romanzi, hanno raccontato le peripezie di una generazione cresciuta a pane e rock'n roll. Che privato del suo lato più trasgressivo, quello infarcito di sesso droga e groupie al seguito, si trasformava nella metafora più schietta e sincera di quella stessa generazione, delle sue battaglie perse, delle sue paure del futuro, delle sue ripetute fughe, della sua irresponsabilità, della sua trepidante attesa di capirsi e realizzarsi. Possibilmente 'prima dei 30 anni'. Con la band bolognese Frida X, Brizzi, traduce il suo ultimo romanzo 'Nessuno lo saprà', in un appassionante ed appassionato reading, in cui le potenzialità della scrittura, sono esaltate in una cornice di sonorità impetuose, linee melodiche originali, arrangiamenti punk-rockeggianti d'effetto. La scrittura si fa canzone, ed il racconto diventa un film in capitoli che si ascolta e si guarda con gli occhi dell'immaginazione. Un progetto realizzato con cura, che racconta di un viaggio dell'inseguimento di una meta che a tratti sembra che non voglia essere raggiunta. Un lavoro che ti tiene incollato allo stereo, come quando non stacchi gli occhi dalle pagine di un libro per conoscerne il finale. Che in questo caso si risolve in una inaspettata consapevolezza su una calzante 'Road to nowhere'. Per contatti: www.blackcandy.it – www.enricobrizzi.it – www.fridax.com



(Manuela Contino)

Diego Deza y Su Banda

Dieguito y Su Carnaval

Con un trascinate connubio di ska, musica latina, reggae, world music e rock, il madrilenno trapiantato da tempo a Torino Diego Deza, dà vita ad un sound da lui stesso indicato come "latinrock-ska". I brani, così come i numerosi spettacoli dal vivo della band, uniscono allegria, grinta e passionalità. Un lavoro quindi indubbiamente positivo e adatto non solo ai fan del genere ma anche a quanti hanno voglia di divertirsi e dimenarsi in una calda serata estiva!

Per contatti: www.diegodeza.it



(a.p.)

ari con sigle di gruppi estremisti completamente inventati, tutti criminosamente collegati ai Stupid Orgia. Li convinse a portare le svastiche raccontando loro che erano il simbolo di una squadra di baseball e li fece suonare in luoghi inusuali come sale d'aspetto di dentisti, officine meccaniche, parcheggi, cabine telefoniche e profumerie, terrorizzando le folle coinvolte e provocando vere ondate di panico nel centro di Londra. Stritolava i loro testicoli con uno schiacci-anoci prima di ogni concerto e l'effetto stimolante era stupefacente... poi sparivano prima dell'arrivo della polizia, lasciando tutti allibiti e sgomenti. Quando vennero arrestati ebbero la prima pagina su tutti i principali quotidiani, fu un successo clamoroso! Il loro disco è atteso per il 2017, anno in cui usciranno se terranno buona condotta. **THE PORNOS** firmarono per la Thanfo nel luglio del 76, quando si cominciava a notare in città i primi fermenti del punk. Erano personaggi favolosi, diretti e sinceri, anticipatori di quel sound che avrebbe cambiato il rock; purtroppo il batterista era sordo e non c'era verso che gli riuscisse di suonare a tempo, inoltre essendo anche analfabeta non poteva leggere i titoli in scaletta e si confondeva i pezzi. Per di più, avendo solo 5 anni ed essendo in libertà vigilata, era un po' limitato nei movimenti. **RIMBO THUNDERS** invece era il fratello del più famoso Johnny Thunders ed arrivò alla Thanfo in agosto, distrutto dalle droghe, dall'alcol e dall'abuso di meringhe. Gli tremavano le mani a tal punto che creava delle correnti d'aria e tutti attorno a lui avevano il torcicollo o la cervicale infiammata. L'artista costava in meringhe quanto il nutrimento delle balenottere allo zoo acquatico, perciò Steve era ansioso di concludere le registrazioni e avere un disco da vendere ma Rimbo Thunders si iniettava whisky in vena e scolava bottiglie di eroina, era inutile agli uomini e alle bestie. Provarono con droghe stimolanti, psichedeliche, psicotrope, sedativi misti a caffeina, l'ipnosi indotta e l'elettroshock ma solo con la lobotomia frontale si riuscì a ridurre le convulsioni ed il tremito delle mani quanto basta a tenerle sul manico della chitarra... purtroppo però il suono prodotto da Rimbo era così strano e convulso che i musicisti del gruppo non riuscivano a seguirlo e solo il genio di Steve Thanfo permise di risolvere la situazione: con un massiccio

apporto di sostanze rese tutti i membri della band tossicomani, alcolizzati e in astinenza da meringhe, finché non furono più in grado di connettere. POI li sottopose allo stesso trattamento riservato in precedenza a Rimbo. Così fu inciso il delirante singolo "Ngh ngh"/"Ngh ngh mix" (l'unico suono che Rimbo Thunders riuscì ad emettere in quel faticoso giorno) che sarebbe certamente passato alla storia come primo singolo punk UK, se la censura non avesse sequestrato tutti i dischi perché la foto di copertina costituiva un'offesa alla pubblica morale. "Ma è solo una foto del volto dell'artista!" replicò giustamente Thanfo, ma la Corte Suprema gli diede torto e lo multò per 9.000.000.000.000 di £ stroncando in questo modo la sua carriera di manager. Così si concluse, proprio agli albori dell'era che consacrò il movimento punk, la storia del più punk di tutti i produttori, per non parlare del suo staff: Allen il grafico e i suoi famosi volantini impermeabili da water, che provocarono l'intasamento del cesso con conseguente allagamento di liquami al Roxy London e al Vortex (che serate di merda!), oppure Mantha, la mascotte sadomaso dodicenne pagata per scatenare sanguinose risse ai concerti della Thanfo, che sequestrò e sevizò il poliziotto che doveva arrestarla. E il redattore della fanzine ufficiale Al Terno che stampando false copertine spacciava le fanzines per riviste di pesca o giardinaggio!?! Anticipò di 2 anni la Great Rock'n'Roll Swindle che fece la fortuna del miserabile copione a noi ben noto. Per Steve invece fu la fine: tossicomane, alcolizzato, in astinenza da meringhe, sopravvive nutrendosi di muschi e licheni raschiati dai tombini, dimenticato da tutti. Solo queste poche righe testimoniano della sua passata grandezza e la gente che passandogli accanto gli lancia distrattamente una moneta non può immaginare che ci fu un tempo in cui quel derelitto forgiava i destini del rock. Eh, sì! Grandi gesta, compiute da grandi uomini. Ma ogni epoca ha i personaggi che si merita... voi avete Avril.

Kermith

AndreaDCS presenta:

NOISECAFÈ

Programma di musica Rock anni '70, Noise, Psichedelica e Industriale in onda tutti i venerdì dalle 20 alle 22 su Radio Logica International. Musica, cybercultura, interviste, recensioni, eventi della scena musicale underground italiana e internazionale. Per scrivere alla trasmissione: andreadcs@yahoo.it Per inviare materiale: Andrea Giuliani Via Carso 87 48100 Ravenna.

Voi lettori di fanzines credete di sapere tutto sul punk del 77, vero? Pensate che tutto è già stato detto, vero? Invece vi sbagliate e ve lo dimostro: chi di voi conosce STEVE THANFO? La THANFO RECORDS? Nessuno! LO SAPEVO! Voi credete che il più importante manager del primo punk sia lo sfigato Malcom McLaren? Cazzate! Se non avesse incontrato i Sex Pistols non sarebbe nessuno! Le pagine fondamentali nella preistoria del punk le scrisse col sangue Steve Thanfo ed è ora che il mondo sappia.

Primal Punk Records

Steve Thanfo nacque nei sobborghi di Chelsea, figlio di una lavandaia e un mangiatore di spade. Le condizioni di estrema miseria in cui versava la sua famiglia gli impedirono di vivere un'infanzia normale: si nutriva di muschi e licheni raschiati dai tombini, suole di scarpa bollite e piccoli insetti; non aveva altri amici che i ratti scabbiosi del vicolo e i suoi coetanei erano i gatti randagi del quartiere. Imparò subito che per sopravvivere bisogna farsi furbi ed organizzò un piccolo spettacolo di ragni ammaestrati: somministrandogli piccole dosi di lsd per stimolarli, aveva insegnato loro a ballare e giocare a flipper ed ebbe un certo successo nelle bettole del porto finché un giorno i ragni firmarono con David Bowie per il disco "Spiders from Mars" e lo abbandonarono senza preavviso. Si può già ravvisare, in questo primo evento importante della sua giovinezza, la traccia delle sue poliedriche intuizioni e del suo ingeneroso destino. Dopo i ragni si occupò di barboncini nani, piattole, un pitone asmatico, un suonatore con le ascelle e un trio di monaci tibetani che suonavano trombe di corno producendo orripilanti barriti, ma l'inizio della sua ascesa coincide con la nascita della Thanfo Records. Era la fine del 75 e Steve era negli Stati Uniti quando senti in un locale di New York l'esibizione di un nuovo gruppo chiamato Ramones e ne rimase impressionato. Dopo il concerto parlò con loro e disse: "Ragazzi, la vostra musica è forte ma non potete presentarvi in pubblico con lo smoking. Date retta a me: dovrete indossare qualcosa di più sportivo, jeans e maglietta, giubbini di pelle!" Loro lo ringraziarono e quando Steve tornò a Londra decise di lavorare nel mondo del rock e fondò la sua etichetta discografica. I **THIEVES** furono il primo gruppo che mise sotto contratto ipotecando il set di spade del padre. Il nome del gruppo derivava dal fatto che durante il concerto deruba-

vano gli spettatori e fuggivano nella notte lasciando al loro posto, sul palco, delle scimmie ammaestrate. Steve li istigava alla trasgressione, ingaggiò delle persone per tirare loro pietre in faccia mentre suonavano, una volta li fece pestare in un vicolo per fomentare la loro rabbia e li incoraggiò a trasmetterla nei testi. Nacquero così gli anthems "Vomiting pieces of turd", "Stronz is the fucking life" e "Cazz Cazz Cazz", che i Thieve\$ incisero nel gennaio del 76, anticipando tutti. Steve li tenne alla catena; pane, lsd e cipolla per una settimana: quando entrarono in studio erano delle belve furibonde e stabilirono un record registrando un disco di 6 minuti in 3'45" netti, dopodiché devastarono lo studio, massacrarono il fonico e la sua famiglia mangiandone i cuori ancora pulsanti e si suicidarono. Il 7° uscì in 1000 copie ma nessuno poté sentirle perché tutti i vinile erano trafitti da chiodi arrugginiti. Il gruppo delle scimmie, invece, firmò per la CBS ed ebbe un successo strepitoso in Malesia. Tale era la grandezza del personaggio, tale lo spessore del suo progetto che tutto venne sacrificato all'estetica della ribellione agli schemi. Imparate, o meschini contemporanei! In seguito alla risonanza di questi avvenimenti la Thanfo trattò con i **DAMNED** ma al momento di firmare il contratto la penna non scriveva e così non se ne fece nulla. Quando ingaggiò i **CLASH** andò via la luce mentre firmavano, così la firma finì erroneamente su un contratto della Columbia che era lì sulla scrivania per caso e l'occasione sfumò. Poi ci furono i **STUPID ORGIA**, per i quali Steve fece davvero molto: scrisse lettere minatorie al Parlamento e alla Regina (l'idea della regina verrà copiata pedissequamente in seguito, come sappiamo) minacciando attentati, occupazioni e rivolte e firmando sempre col nome dei componenti del gruppo. Inviò alla stampa dei volantini rivoluzion-

Franco Beat

Vedo Beat

Vedo Beat è un singolare copia ed incolla di articoli, racconti, poesie (tratti principalmente dalla raccolta 'Mondo Beat') che letti, raccontati e musicati al modo di Franco Naddei, aka Franco Beat, si lasciano raccontare in un disco che diviene una stravagante apologia della cultura beat. L'approccio di Franco Beat, punta ad un'ironia tagliente, consapevole di portare avanti un 'operazione intellettuale non sempre facile da assorbire'. Ma il mosaico dei pezzi riesce ad essere compatto nonostante la varietà del materiale chiamato in causa e questo grazie anche dell'accompagnamento musicale di stampo rock cantautorale lineare, e melodico. Difficile parlare di disco in termini prettamente musicali, ma il progetto merita di essere conosciuto ed ascoltato. Gli va riconosciuto il valore di aver dato nuova vita agli scritti di autori come Flaiano, Silla Ferradini Marcello Marchesi, padri di una controcultura che ci sembra essere ormai lontana e che oggi appare quasi impossibile solo teorizzare.

Per contatti: www.snowdonia.it



(Manuela Contino)

Freni a Mano

s/t

Dalla fine del 2001 i Freni a Mano si impegnano nel regalare alle masse perle di punk rock grezzo, sincero e "rozzo" al punto giusto. Con il passare degli anni oltre a raffinare la tecnica anche l'approccio ai testi si è modificato facendosi via via maggiormente impegnato e toccando temi più politici (in senso lato). I tre brani del cd proposto sono un assaggio dei due dischi che la band si è autoprodotta e presentano una gruppo forse poco innovativo ma pieno di sincera voglia di dire la propria con esiti tutto sommato ampiamente soddisfacenti.

Per contatti: freniamano@libero.it



(a.p.)

MARCO'S - CACTUS - THE NIRO - TURNPIKE GLOW - WINTER BEACH DISCO - JGRIMON - SUNNER SIDE - SICKOSAD - KALASHNIKOV - LET'S GET LOST - DRINK TO ME - CAT CLAWS - DEVOCKA - CARLO SPERA & STEREO NOISE - ZOA - THE STEELFINGERS - VARECHINA LOREDANA



HITS OF THE FREAKS VOLUME III

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG

Katrienne

s/t

Il progetto Katrienne nasce nel novembre 2004 da Luca, Enrico e Stefano. Dopo otto mesi di sperimentazione nasce l'omonimo album autoprodotta, un disco post-rock dove "Rumori e suoni vagano nell'aria, malinconia e rabbia mescolate in un intreccio confuso e pensato, il desiderio di manifestare se stessi attraverso paesaggi immaginari: nella penombra, tra alberi e foschia, luce e tramonto". I nove brani che compongono questo album sono per la maggior parte strumentali, con ritmi lenti e melodici ed un massiccio uso di synth. Denominatore comune è la malinconia, con parole spesso sussurrate più che cantate. Ed è facile lasciarsi cullare sulle note di queste canzoni. Per essere il primo lavoro (oltretutto autoprodotta) di questa band il giudizio è senza dubbio positivo.

Per contatti: www.katrienne.com



(Quincy)

Meganoidi

Granvanoeli

Nel 2005 con la pubblicazione dell'Ep "And the we met Impero" già si era capito che i Meganoidi stavano intraprendendo la strada verso la maturità e la sperimentazione musicale e ora con l'uscita del nuovo lavoro "Granvanoeli" ne danno la conferma. Chi sperava di trovare ritmi scanzonati e inni contro le forze del male che facevano da colonna portante ai due precedenti album si ritroverà spiazzato. Tante le novità che si trovano all'interno del nuovo lavoro della band genovese, come ha anticipato la radio track "Dai pozzi" prima di tutto il sound che è più complesso, viscerale e anche più ricercato. Inoltre per la prima volta le liriche in italiano sono presenti in numero maggiore rispetto agli album precedenti (ben cinque pezzi e mezzo su dieci che compongono l'album) e anche il cantato che questa volta propone Davide di Muzio è più profondo e partecipato rispetto agli episodi passati e talvolta sfocia nel reading come nel pezzo "02:16", anche se non mancano gli episodi del cantato "inquieto". Tema principale dell'album è l'acqua come si può notare nelle track "Anche senza bere", "Ten black rivers". Granvanoeli non termina con la traccia numero 10 dell'album, infatti per la primavera 2007 è prevista l'uscita di Ector (titolo provvisorio) che è da considerarsi una sorta di seconda parte di questo lavoro, un continuo del progetto. L'album è stato interamente registrato e mixato da Mattia Cominotto, chitarrista della band genovese presso il Green Fog studio (studio di registrazione che i Meganoidi hanno creato nella loro città natale), e tutti gli aspetti del progetto sono curati dai singoli componenti del gruppo, dall'artwork, alla gestione dell'ufficio stampa, al booking. Un album complesso e cupo che merita un ascolto attento e ripetuto e complimenti ai Meganoidi che con la loro voglia di ricercare e sperimentare sonorità si consacrano tra le più grandi realtà indie-rock italiane.



(Claudia - piclau@email.it)

Viclarsen

Trasporto

Il ritorno sulla lunga distanza per i Viclarsen, dopo il debutto con 'Abitazione', è segnato da 'Trasporto' un album denso di impegno, sostanza e maturità. Il quartetto di Savona confeziona per l'occasione una girandola di umori musicali eterogenei ed intricati, tutti egualmente funzionali ad un disco che non si adatta arrendevolmente ad alcuna etichetta o definizione di genere. Pur riecheggiando le contaminazioni di importanti capitoli della storia del rock, in cui si sono sperimentati suoni distorti, atmosfere oscure e sospese, Trasporto conferisce una nuova e brillante identità ad una band che della tecnica musicale ha saputo fare sapientemente uso, dando forma ad un sound complesso e personale. Un lavoro che fluisce nonostante i suoi stacchi improvvisi e le audaci declinazioni di stili ed ai nevrotici passaggi di note stridenti. Dall'iniziale brano strumentale affascinante e sofisticato Mam#0, all'incalzante ed eterea Madame p, alla riuscita alternanza di grinta e magia di Kejko, i Viclarsen non lasciano trasparire insicurezze, giungendo ad una maturità artistica intensa e palpabile.

Per contatti: www.viclarsen.com



(Manuela Contino)

Visionnaire

Lost

Un cantato potente e caldo, musiche che oscillano tra melodie cullanti che finiscono in ballata e sentite scosse di rock frenetico. Così si raccontano in poche tracce i Visionnaire, formazione proveniente da Genova. Si percepiscono con chiarezza i richiami a band come i Radiohead prima maniera, che intervengono in Lost nel tentativo di costruire un sound che legghi la forma canzone a sonorità elettroniche e più sperimentali. La proposta dei Visionnaire ci sembra piuttosto interessante, ma la vera personalità del gruppo resta ancora da scoprire, magari con l'aiuto di qualche ulteriore traccia.

Per contatti: visionnaireband@yahoo.it



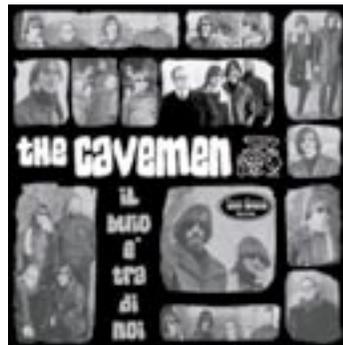
(Manuela Contino)

The Cavemen

Il Buio è Tra di Noi

Con i The Cavemen si potrebbe parlare di beat e garage, i quattro di Ravenna cantano nella lingua madre, ma con un piglio rock'n'roll degno della migliore tradizione. Insieme ai The Cavemen sprofondiamo nei mid sixties, in particolare quelli italiani dove le band rock'n'roll venivano marchiate ed emarginate dai ben pensanti, ma dentro la loro musica sono lampanti i legami con band quali gli Yardbirds e i Sonics. "Il buio è tra di noi" è il singolo che ci trascina nel loro mondo, molto vicino anche al garage targato '80. "Veleno" è più dura e punk rispetto alle altre. Lo stesso vale per "All is wrong". "Pigs in the sky" parte a razzo e fila veloce e tesa. In "Just to see you" mi vengono in mente i 3rd floor elevator e i brividi cominciano a salire. Una parola è da spendere per la Teen Sound Records che promuove e ci propone una sfilza di band autentiche, nessuna operazione commerciale, solo una marea di passione come nel caso dei The Cavemen.

Per contatti: www.thecavemen.it



(Tommaso Floris)

Tony Borlotti e i Suoi Flauers

Il Mondo è Strano (e altri fiori)

Beat a go-go per Tony Borlotti e suoi fiori. Un puro beat italiano come non se ne sentiva dai '60. Potrei giurare che i cinque salentini sono saltati sopra una macchina del tempo e sono giunti ai giorni nostri per farci shakerare tutto il tempo, perché in altro modo non si spiega. Una padronanza, una scioltezza incredibile e una conoscenza assoluta della materia. Le canzoni trattano temi che sono quelli di tutti i giorni, come in "Superdonna" e "Via da questa città". La loro strumentazione è originale dei '60 e il vinile viene prima di tutto, in un tripudio sixties totalmente controcorrente. I Byrds riemergono nelle note di "C'è un fiore". Mitica è "Inno dei Flauers", mentre è incandescente "Blue's theme". "Che vuoi da me" è una cover (D'Antonio/Davies) insuperabile. Il disco si chiude con "Finirà" una trasposizione di "For your love" degli Yardbirds, semplicemente stupenda. Per me Tony Borlotti e i suoi Flauers sono il miglior gruppo garage beat dei nostri tempi, insuperabili.

Per contatti: www.tonyborlottieisuoflauer.it



(Tommaso Floris)

Le Bambine barbute di donna Concetta

s/t

I trevigiani Le donne barbute di donna Concetta, nascono due anni fa e propongono Hc italiano, quello per intenderci suonato negli anni '80 da gruppi come Negazione e Raw Power. Questo demo autoprodotta e omonimo contiene tre pezzi con un suono non perfettamente ottimale ma che esprime a fondo l'essenza e l'attitudine della band. Il gruppo ha all'attivo parecchie date su e giù per la penisola e per il futuro ha grandi progetti: registrare il primo disco e incrementare l'attività on the road. Nonostante la loro musica non sia tra i miei generi preferiti, devo comunque complimentarmi con i ragazzi perché in Italia c'è ancora qualcuno che crede che la musica sia sudore, sbattimento e coerenza e non aspira ad atteggiarsi da rockstar in qualche emittente televisiva platinata.

Per contatti: www.bambinebarbute/splinder.com

(Claudia - piclau@email.it)

Madame Lingerie

s/t

Attivi sin dal 1999 i romani Madame Lingerie nascono con l'intento di creare un suono che sappia mescolare rock, dark e wave. Il tutto sposato con liriche in italiano. Il risultato che possiamo ascoltare in questa loro nuova fatica non può assolutamente ritenersi negativo. Anzi, i sette brani propongono delle atmosfere ben curate nei minimi dettagli e un suono di chitarra tagliente che in alcuni tratti ricorda i Marlene Kuntz degli esordi. Alla fine però in disco passa senza troppi sussulti lasciando l'impressione di una band che abbia "studiato" benissimo ma che ancora non riesca ad esprimere in modo completo quello che (potenzialmente) ha in testa. Comunque da seguire.

Per contatti: www.madamelingerie.it



(a.p.)

HITS OF THE FREAKS VOLUME I & II

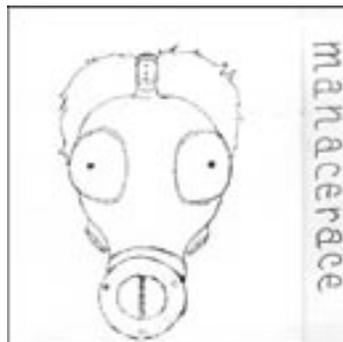
Vai nella sezione COMPILATION del sito WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG e scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd.

Manacerace

s/t

I Manacerace sono un gruppo umbro nato fra i banchi di scuola. I componenti sono Nicola Bonacci, il fratello Francesco e Riccardo Scialla. Dopo un inizio quanto mai stentato (sia per la mancanza di una sala prove, sia per la ricerca di un cantante adatto), sotto l'influenza del post-rock, il gruppo decide di dedicarsi alla musica strumentale. Il nome del gruppo proviene da un personaggio del fumetto "Dylan Dog" di Tiziano Sclavi. Manacerace rappresenta tutto ciò che rimane dentro di noi ogni volta che ci mettiamo una maschera, la rabbia che maturiamo dentro di noi. I quattro brani che compongono questo demo sono quasi totalmente strumentali. La batteria e le due chitarre si amalgamano perfettamente creando melodie fatte di arpeggi, riverberi e distorsioni. Non si tratta però di melodie di immediata comprensione tanto che è consigliabile ascoltare più volte ed attentamente questo primo lavoro della band umbra al fine di cogliere tutte le sfumature, positive, del loro lavoro.

Per contatti: www.manacerace.it



(Quincy)

Mindfield

s/t

Una intro alla Massive Attack ci trasporta nel mondo dei Mindfield, un mondo dove si ricercano parecchio le atmosfere, come si sente nel secondo pezzo del gruppo, composto da Gianluca Bassano (basso e voce), Maurizio Giovinazzo (chitarra e voce), Daniele Pasetto (chitarra), Alessandro Bertolaso (batteria e percussioni). Atmosfere spezzate poi dalle chitarre. A voler mettere in contrapposizione momenti quieti e momenti tempestosi costruiti con le distorsioni degli strumenti. Il terzo pezzo è uno strumentale che lega con la quarta track, ha sempre l'alternarsi di momenti chiari a momenti più scuri. Si apprezza tra l'altro la ricerca dei singoli membri del gruppo (a livello di stacchi e di ricerca sullo strumento). "Fragile" ha un inizio simile allo strumentale su citato. Uno slide di chitarra molto piacevole dipinge la canzone. Momenti molto suggestivi, spezzati al solito da momenti più rabbiosi. Ultimo pezzo è una outro che riprende il tema della intro. Si chiude così la finestra sul mondo dei Mindfield. Un mondo che alterna dolcezza e ruvidità, il tutto legato da una buona composizione musicale.

Per contatti: www.myspace.com/mymindfield



(Marco O'Dowd)

Super Elastic Bubble Plastic

Small Rooms

The Swindler ha ricevuto plausi da tutta la critica e dal pubblico italiano, acclamato come pochi ha conquistato in poco tempo un posto più che degno di nota. Forti del successo conseguito i tre mantovani non hanno perso tempo e Small Rooms, il nuovo album, ha preso vita e forma in undici brani carichi di storie, esperienze, situazioni ed emozioni disarmanti. Small Rooms trova molte analogie con il suo predecessore, ma la violenza e la rabbia sono questa volta controllate e incanalate in strutture melodiche intense come non mai: "In John' shoes" è un esempio di questo, il canto è un grido feroce e la chitarra punge continuamente al cuore come degli aghi affilati, mentre la batteria e il basso tengono il passo con una trama potente e densa. "Rage age" ti sgancia un pugno in faccia e ti lascia barcollare incattivito e leggermente confuso, niente regole, solo spontaneità, forza e delirio. "Need a gun" ti trasmette un senso di smarrimento e angoscia mista a nostalgia, bellissima. "Feel a sleepy" è il primo singolo estratto dal disco, riflette un'inquietudine superata tramite uno sfogo interiore. "Hold on" è un pezzo cantato sottovoce, seguito ideale di "Sister", una ballata incantevole che vi terrà legati all'ascolto più e più volte. "Guilty" e "Selfmade popsong" ti sollevano da terra e t'invitano ad autodistruggerti. "16 bits vs 16 trks on 2" è l'unica traccia strumentale di Small Rooms, chitarre che s'intrecciano ruvide in una cavalcata post-hardcore. "Julie the sprinter" è follia allo stato puro, tipica song che potremmo aspettarci dagli SEBP, mentre "Grace is lost" chiude l'album in un tripudio d'energia sonora. Traccia dopo traccia il disco si spoglia di un indumento e rivela delle piccole stanze ricche di particolari e di storie, delle storie sincere, spudorate e autenticamente rock.

Per contatti: www.superelasticbubbleplastic.net

(Tommaso Floris)



Succo Marcio

Campione du Mundo

Terza fatica per i comaschi Succo Marcio che si presentano con sei nuovi brani capaci di mischiare influenze musicali differenti sospese tra punk, pop, elettronica e sonorità latine. Rimangono facilmente in testa le fresche e orecchiabili melodie del quartetto che riesce ad allargare positivamente i propri orizzonti musicali rimanendo comunque fedele al power-punk degli esordi. Soprattutto brani come "Non ce n'è", costruito su un riff di trombone e la titletrack in bilico tra punk e latino americano fanno di questo cd un prodotto assai vario e sembrano essere i momenti migliori di un lavoro che nel torrido caldo estivo potrebbe divertire e tenere compagnia come pochi altri.

Per contatti: www.succomarcio.com



(a.p.)

Spleen Caress

s/t

Inserisco nel mio stereo l'EP dei Spleen Caress, molto incuriosito dallo scheletro dai tratti dolci che popola il bel libretto del lavoro di Paolo Giacci (chitarra e voce), Francesco Giacci, (basso), Simone Napoleone (batteria), Ferdinando Paolini (synth) e Marco D'aleccio (chitarre). Si parte con "Mojito" pezzo che cattura con il suo sound dark ma non troppo. I suoni sono ben mixati, creano una confusione cercata, con la voce effettata che si poggia bene sul brano. "Speranze e Ricordi" conferma quanto di buono ricevuto dal primo pezzo, atmosfere che si mischiano con influenze che sembrano toccare generi diversi. I primi Litfiba, Joy Division, Pink Floyd. Questa mescolanza attira e coinvolge. Nella title-track si esagera troppo con la voce effettata, non si capisce il testo, cosa forse voluta dal gruppo ma a mio avviso evitabile, il pezzo è comunque arricchito da effetti synth non eccessivi che rendono il pezzo elettronico al punto giusto. Si finisce con "Alla Deriva", che chiude un lavoro che ha nell'originalità dei brani il suo punto forte. Un suono elettronico e sporco, ricercato e con variazioni a volta sorprendenti. Paradossalmente il pregio è anche un difetto, nel senso che il gruppo, ha certo cercato un'omogeneità nei brani, forse però effetti usati, in alcune parti e in maniera diversa, avrebbero colorato l'opera non solo di una tinta viola-scuro.

Per contatti: www.spleencaress.com



(Marco O'Dowd)

The Spinto Band

Nice and Nicely Done

Una indie band dal profondo delta del Mississippi. La terra del fango che portò il sorriso di Mr. Waters ai palchi più blasonati del mondo, ora concede i natali a sei ragazzini spettinati. Uno dei quali ritrova in soffitta un vecchio bauletto appartenuto al nonno. Ne spolvera una storia intrigante da raccontarci. Un incipit da Alessandro Manzoni, ad accompagnare una sinfonia scazzata e adolescenzialmente trasognata, come i canoni del genere esigono. Un mix tra chitarre Wowie-zowie style ed effetti speciali di casa Warp. Strutture articolate e urletti liberatori "Trust Vs. Mistrust". Ritmi da killer dance-floor con "Did I Tell You". Sintetizzatori scuoti ossa e richiami ad una California sospirata alla The Thrills "Spy Vs. Spy". Una sviolinata al mondo multicolore del sergente Pepper con "Direct to Helmet". "Late" è un vortice monoaccordo infinito... un crescendo che ipnotizza. Come se gli American Analog Set uscissero dalle loro camerette e si truccassero Sebadoh. Un esordio che rivela un potenziale davvero esteso... un disco indie eterogeneo ma allo stesso modo stravagante. Stramba denotazione. Per contatti: www.spintoband.com

(Tum)

Pater Nembrot

Hombre Scarlatte

Da Cesena arriva il lavoro di questo trio dedito a sonorità stoner-rock con chiari riferimenti a Queens Of The Stone Age, Soundgarden e Kyuss. Il disco dei Pater Nembrot risulta però riuscito a metà. Se infatti il gruppo si fa da un lato apprezzare per l'approccio esecutivo, per un sound trascinate e potente, per una voce calda e interessante (penalizzata forse dalle liriche in italiano che personalmente trovo poco adatte a questo tipo di suono), dall'altro lato le sonorità proposte finiscono troppo spesso nel calderone del già sentito. Nonostante questo difetto però il disco si fa ascoltare con grande piacere e nulla toglie alle buone potenzialità dei Pater Nembrot che proprio in questo lavoro potranno trovare un ottimo punto di partenza per le prove future.

Per contatti: www.paternembrot.it

(a.p.)

Mosquitos

Ventilatos Blues

Grande disco è il nuovo dei Mosquitos che apporta una rivoluzione al sound della band. L'ascoltatore sin dalle prime tracce è una preda facile, difficile sarà trattenersi dal cantare un pezzo come "Sylvia" che possiede quella giusta dose di pop e rock e direi anche un pizzico di blues. Basta sentire il ritornello per lasciarsi trascinare. In "The guns and the bombs" è facile invece riconoscere gli Interpol, canzone malinconica e stridente. In "Zed" si riaffacciano nuovamente gli Interpol mentre in "By the gun" si volta faccia, il folk emerge nelle note di un banjo e nella voce di Simona Fanfarillo e Mario Tartufi, nostalgica e sognante. La spensieratezza è una caratteristica di "Bird singing", una fol-pop-song che piacerebbe molto ai Belle & Sebastien. "Nice at night" recita una ninna nanna che manda a letto estasiati. "Ventilator blues" è un disco ventoso (ventilator) e "antico, fatto a mano" (blues) che va oltre le catalogazioni, il folk, il pop e il rock si mischiano ad altri sottogeneri senza nessuna forzatura. Una malinconia matura s'alterna ad una fresca allegria senza nessun tema preciso, soltanto un pugno di canzoni dalle intense sensazioni.

(Tommaso Floris)



OneWayTicket

Questa è una demo?

Partirei da "Non ti ho mai chiesto", dove si racconta di un biglietto senza ritorno, di un viaggio senza bagaglio, verso il successo. E poi "Nel silenzio stupro il mio angelo" in Gocce d'ombra, dove l'atmosfera di ballad cantautorale volge ad un crescendo metallico presto riassorbito dagli arpeggi di pianoforte. Due brani atipici, in balia della dolcezza strumentale sotto un'ispirazione di matrice metal-crossover attratta dai colori pallidi della canzone d'autore. Piuttosto sghemba la trafia di tracce sonore, piuttosto interrotta l'identità di questa formazione. Come se all'andata... mancasse un ritorno. Mai sottovalutare certe banalità della vita. Per esempio, per voi, questa è una fanzine? (A.D.L. - lessia.deluca@gmail.com) Per contatti: info@owt-band.com



Spazi è un nuovo progetto che si interessa di promuovere fotografi emergenti per mezzo di diverse iniziative tra cui mostre personali e collettive. Sul sito www.spazi.net si possono trovare maggiori informazioni riguardo le iniziative e i lavori dei fotografi che fino a questo momento sono stati coinvolti

Profusione

Liberarmi

Attivi dal 1999 i romani Profusione propongono un cd autoprodotta contenente cinque brani. Il risultato non è pienamente positivo in quanto la band pur dimostrandosi sicura nell'esecuzione tende a proporre delle canzoni troppo simili fra loro sia nella struttura da ballata rock con finale duro e in crescendo, che nell'impostazione vocale, troppo ripetitiva e monocorde. I mezzi sembrano esserci ma ai Profusione manca ancora la piena capacità di rendere il proprio suono decisamente personale.

Per contatti: veleno.fab@tiscalinet.it



(a.p.)

Sweepers

s/t

Hai di fronte un lungo viaggio. Lettore scarico e giusto il tempo di un disco fino a che regge, fino a destinazione. Nella borsa, il solo cd e la spilletta degli Sweepers, una band romana di cui ignori tutto, eccezion fatta per la vincita a Marte live nel 2002. Incolofanato, dalla cover interessante, punk e minacciosa, sfilo il disco e leggi che dentro c'è anche il videoclip di un brano chiamato Psychofreak. Parti da quello e già vorresti tornare all'inizio per ascoltarlo ancora. Riff e batteria pungenti inseguono melodie nere come l'inchiostro. Qualcosa ti cattura e si posa lì, sull'orlo del sorriso mentre guardi fuori dal finestrino ed esclami "Chi diavolo sono questi?". Dal rock romantico di "Vola" al ritmo oscuro di "Io non ci sarò", fino ad una traccia fantasma che galoppa sul surreale folk dei Coral, il disco scivola intenso e tutto d'un fiato, ti resta come zucchero sulle dita, mantenendo con meravigliosa abilità un'energia in espansione dall'inizio alla fine. Ad accrescerne l'interesse, un'ugola scanzonata, carismatica, psycho-pop, corale che in "Lasciati amare" trasporta dritti dentro i balli rock 60's. Così, capisco uno dei perché una voce del genere andrebbe ascoltata anche mentre dormi perché fa bene alla pancia: ecco a voi l'ibrido vocale di Moltheni e di John Power, leader dei Cast, eroica band del brit-flower-pop. Il sussulto per la scoperta dura poco, la fine delle batterie nel lettore segna il decesso, troppo tardi per un altro ascolto. Ti resta in mano la seconda cosa in borsa appartenente a questa poliedrica band e ti infili, gloriosa, la spilletta degli Sweepers.

Per contatti: www.sweepers.it



(A.D.L. - lessia.deluca@gmail.com)

Rosso Magnetico

s/t

I Rosso Magnetico presentano cd+dvd. Nella traccia video c'è il girato di "Dovunque Andrai", secondo pezzo dell'album. Il videoclip ben girato da Andrea dal Piane dà più significato anche alla canzone. Un po' Vasco, un po' Lunapop (la voce del cantante ricorda Cesare Cremonini), il loro sound scorre piacevolmente, essendo molto orecchiabile, un pop leggero e sognatore. "Dovunque Andrai" è una canzone con una melodia molto semplice ma ben costruita. "Cosa Vuoi Da Me", registrata in presa diretta, non incide. Il pezzo ha una buona costruzione ma manca di potenza e le linee melodiche sono meno chiare degli altri pezzi registrati multitraccia. "Supermag", invece, cattura con un buon riff di chitarra, canzone da usa e getta (citando sua maestà Freddie Mercury) ma di buona fattura. Apprezzabilissimo l'assolo incrociato tra tastiera e chitarra presente nel pezzo. Con "Fuggire Da Qui" la band conferma la bravura nel comporre canzoni "Ballad", assoli di chitarra ben suonati e stacchi ricercati e riusciti. In conclusione un gruppo che segue la linea d'onda dei vari Sugarfree, Simone, Le Vibrazioni. Gruppi alla ricerca della perfetta canzone da "passaggio radio", da ascoltare, canticchiare e poi dimenticare. Ma non è forse questa la formula della perfetta canzone Pop?

Per contatti: www.rossomagnetico.it



(Marco O'Dowd)

Skiantos

Sconnessi Unplugged 1977-2006

Gli Skiantos non hanno bisogno di presentazioni. A 30 anni dalla loro nascita e reduci dal successo televisivo del programma di Italia 1 "Colorado Café" cedono anch'essi alla moda del momento dal punto di vista musicale: riproporre in chiave unplugged la propria musica. L'idea era in cantiere già da tempo, e l'intento era quello di creare un contatto più intimo e diretto con il pubblico, molti brani infatti sono stati registrati in piccoli club, pub, bar, taverne, osterie ossia quei luoghi che creano un'atmosfera intima e ravvicinata. "SKonnessi - Unplugged 1977-2006" ripropone appunto i pezzi della band bolognese capitanata da Roberto "Freak" Antoni. Si parte con "Vacci piano", passando per "Meglio un figlio ladro che un figlio frocio", arrivando al pezzo romantico-ironico "Ti voglio così" fino ad arrivare a pezzi noti come "Gelati" o "Sono un ribelle mamma". Il live set acustico dà una nuova veste ai brani vecchi e nuovi del repertorio Skiantos, tutti infatti hanno arrangiamenti nuovi e particolari, adatti appunto ad un clima più caldo e rilassato. All'interno dell'album anche un brano inedito "Sesso pazzo" che esplora il mondo introspettivo del sesso visto dal lato maschile e il difficile rapporto con la donna e il tempo che avanza.

Il progetto "SKonnessi - Unplugged 1977-2006" è diviso in tre parti: questo cd, un dvd omonimo e un altro cd "Sesso pazzo - unplugged" che raccoglie i grandi classici più due versioni remix dell'inedito "Sesso pazzo" più la video intervista al leader della band Freak Antoni. L'album è adatto non solo a coloro che ormai seguono la band bolognese da tre decenni ma anche a chi si avvicina per la prima volta a una delle band più longeve e ironiche del panorama punk-demenziale italiano.

(Claudia - piclau@email.it)

